

OSSERVATORIO
APPALTI VERDI



*I numeri
del Green Public
Procurement
in Italia*

- Rapporto 2020 -



Roma, 09 ottobre 2020

A cura di:

Silvano Falocco, Enrico Fontana, Gianna Le Donne, Marco Mancini

Hanno contribuito:

Emilio Bianco, Laura Brambilla, Daniele Faverzani, Luca Gallerano, Mirko Laurenti, Antonio Nicoletti, Mimma Pecora

I partner dell'Osservatorio Appalti Verdi:



Il rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi:

“I numeri del Green Public Procurement in Italia – Rapporto 2020”

Info e contatti:

www.appaltiverdi.net

info@appaltiverdi.net

06.86268404

SOMMARIO

PREMESSA	4
1 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI CAPOLUOGO	8
1.2 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche dei Comuni capoluogo.....	15
2 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE.....	30
2.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche degli Enti Parco.....	42
3 –L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT IN UN CAMPIONE DI COMUNI RICICLONI	51
3.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche del campione dei Comuni ricicloni.....	57
Appendice.....	70

PREMESSA

L'attività di monitoraggio del Green Public Procurement (GPP) dell'Osservatorio Appalti Verdi costituito da Legambiente e dalla Fondazione Ecosistemi, arrivato al terzo anno di attività, prevede un approfondimento del grado di adozione dei Criteri Ambientali Minimi da parte di tre comparti della Pubblica Amministrazione: i Comuni capoluogo, gli Enti Gestori delle Aree Protette e un campione dei Comuni Ricicloni che hanno risposto al questionario relativo alla sezione del GPP.

Il monitoraggio, in verità, secondo l'art. 213 del Codice di Contratti Pubblici dovrebbe essere in capo all'ANAC che, sulla base di un protocollo, si avvale anche dell'attività di Legambiente e della sua rete informativa, costituita dagli innumerevoli rapporti che questa annualmente realizza.

Il monitoraggio è un'attività indispensabile per verificare se le stazioni appaltanti riescono a inserire nei documenti di gara almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali previste nei Criteri Ambientali Minimi approvati con decreto ministeriale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Solo in questo modo, infatti, il sistema pubblico sarebbe in grado di comprendere, sulla base dei dati, le ragioni e le difficoltà che rendono vischioso questo processo di apprendimento all'adozione di uno strumento che potrebbe favorire la conversione ecologica dell'economia, l'economia circolare, la transizione energetica e la decarbonizzazione delle attività produttive.

Occorre considerare infatti che **il Green Public Procurement è considerato uno strumento indispensabile dal Green Deal** e dalle strategie che ne conseguono. Allo stesso modo il GPP viene ampiamente citato nelle linee di intervento (Progetto di Rilancio) del Next Generation, altrimenti conosciuto come Recovery Plan.

Per questa ragione, l'Italia non può permettersi un'applicazione incerta e a macchia di leopardo, proprio considerando che **il nostro paese è considerato, in Europa, un pioniere del GPP obbligatorio**, come lo stesso documento del Green Deal auspica in tutti i paesi europei.

L'importanza del GPP è anche confermata da due provvedimenti recenti: il Decreto Rilancio, con l'ecobonus e il Decreto Semplificazioni. La Legge n. 77/2020 che converte il DL "Rilancio" n. 34/2020, cita, all'art 119 comma 1 lettera a): *"I materiali isolanti*

utilizzati devono rispettare i Criteri Ambientali Minimi di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 ottobre 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 259 del 6 novembre 2017, **trasformando in questo modo i CAM in un parametro di riferimento, da rispettare per ottenere l'ecobonus**, al di là del tradizionale perimetro definito dagli appalti pubblici. Una vera e propria rivoluzione. Anche il **Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla L. n. 120 dell'11 settembre 2020, cosiddetto "Semplificazioni"** – che riguarda tutte le procedure di affidamento di lavori, servizi, forniture e servizi tecnici per l'ingegneria e l'architettura la cui determina di indizione o determina a contrarre sia adottata entro il 31 luglio 2021 – **prevede sì delle procedure di aggiudicazione semplificate** (affidamenti diretti, procedure negoziate senza bando e previa pubblicazione sul sito) **sia per i lavori, che per le forniture di servizi al di sotto di determinate soglie, ma mantenendo comunque il rispetto dell'adozione obbligatorie delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali** (Articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici) **dei Criteri Ambientali Minimi**.

LE PROPOSTE

Anche a fronte di queste considerazioni e dei risultati, come vedremo nei capitoli successivi, incoraggianti ma ancora non sufficienti nella concreta applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, Legambiente e Fondazione Ecosistemi hanno aggiornato, per questa edizione del Rapporto, le proposte avanzate lo scorso anno, precedute da una significativa integrazione, condivisa tra la stessa Legambiente e il Forum Disuguaglianze e Diversità, in un recente documento congiunto:

- 1) **Inserire tra le priorità** del Piano nazionale per l'utilizzo delle risorse previste da Next Generation Eu l'applicazione dei criteri del green public procurement a tutte le procedure di acquisto di beni e servizi e nei lavori pubblici;
- 2) **Rafforzare la capacità istituzionale**, innanzitutto degli Enti Locali e dei responsabili di acquisto e delle Stazioni Appaltanti per diffondere il Green Public Procurement e garantire l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti pubblici, sia nell'acquisto di beni e servizi che nella realizzazione delle opere;
- 3) **Diffondere le attività formative**, a partire da quelle previste dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del progetto CreiamoPA, con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema Green public procurement;
- 4) **Sviluppare**, anche attraverso l'Anac, come previsto dalla normativa vigente, l'attività di monitoraggio sull'applicazione dei CAM;
- 5) **Incentivare l'utilizzo dei CAM** garantendo priorità, nell'accesso agli investimenti previsti per il nostro paese dal Next Generation Eu, dalla legge di Bilancio e dalla programmazione Comunitaria 2021-2027, alle amministrazioni pubbliche che applicano sempre i Criteri ambientali minimi nella loro gare d'appalto.

Il campione della ricerca

A premessa del presente rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi 2020 occorre ricordare, infine, che i dati proposti riguardano gli appalti aggiudicati nel 2019, così come, analogamente, il rapporto OAV 2019, utilizzato ai fini di una comparazione che permetta di evidenziare gli andamenti dell'adozione del GPP, trattava i dati relativi agli appalti aggiudicati nel 2018.

Nel rapporto 2020 dell'Osservatorio Appalti troviamo: 88 Comuni Capoluogo, 68 Enti Gestori di Aree Naturali Protette (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Aree Marine Protette e Riserve Regionali) ed un campione di 538 Comuni italiani.

1 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI CAPOLUOGO

L'Osservatorio Appalti Verdi (OAV), costituito da Legambiente e Fondazione Ecosistemi, ha raccolto ed elaborato la parte relativa al Green Public Procurement presente nei questionari online somministrati ai Comuni capoluogo nell'ambito del rapporto Ecosistema Urbano 2020 di Legambiente.

I dati relativi all'applicazione dei CAM nelle gare pubbliche fanno riferimento ai bandi emessi nel 2019. Le attività di monitoraggio hanno potuto contare sulla possibilità di effettuare un confronto tra l'anno presente e quello passato, per capire se l'adozione del GPP, in Italia, va aumentando.

I dati sono stati raccolti per 106 Comuni, anche se, complessivamente, si hanno a disposizione 88 risposte al questionario OAV 2020 sull'applicazione del GPP.

Tabella 1: Comuni che non hanno risposto al questionario OAV 2020 sul GPP

	Comune Capoluogo	Regione		Comune Capoluogo	Regione
1	Ancona	<i>Marche</i>	12	Nuoro	<i>Sardegna</i>
2	Andria	<i>Puglia</i>	13	Palermo	<i>Sicilia</i>
3	Ascoli Piceno	<i>Marche</i>	14	Pescara	<i>Abruzzo</i>
4	Barletta	<i>Puglia</i>	15	Pistoia	<i>Toscana</i>
5	Benevento	<i>Campania</i>	16	Potenza	<i>Basilicata</i>
6	Brindisi	<i>Puglia</i>	17	Ragusa	<i>Sicilia</i>
7	Como	<i>Lombardia</i>	18	Salerno	<i>Campania</i>
8	Enna	<i>Sicilia</i>	19	Teramo	<i>Abruzzo</i>
9	Frosinone	<i>Lazio</i>	20	Trani	<i>Puglia</i>
10	Isernia	<i>Molise</i>	21	Urbino	<i>Umbria</i>
11	Matera	<i>Basilicata</i>	22	Viterbo	<i>Lazio</i>

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Le città che dichiarano di applicare sempre i CAM sono aumentate, e molto, rispetto l'anno passato e sono le città di: **Cagliari, Caserta, Perugia e Rieti**.

Le città che hanno una percentuale di applicazione tra l'80% e l'99% rispetto ai 17 CAM monitorati sono: **Aosta, Bari, Bolzano, Brescia, Ferrara, Gorizia, Livorno, Lucca, Macerata, Milano, Modena, Monza, Oristano, Padova, Reggio Emilia, Rimini, Treviso, Udine**.

Bergamo, che aveva dichiarato per il Rapporto 2019 di applicare sempre i CAM negli appalti, quest'anno risponde, nella prevalenza dei CAM, di applicarli "non sempre".

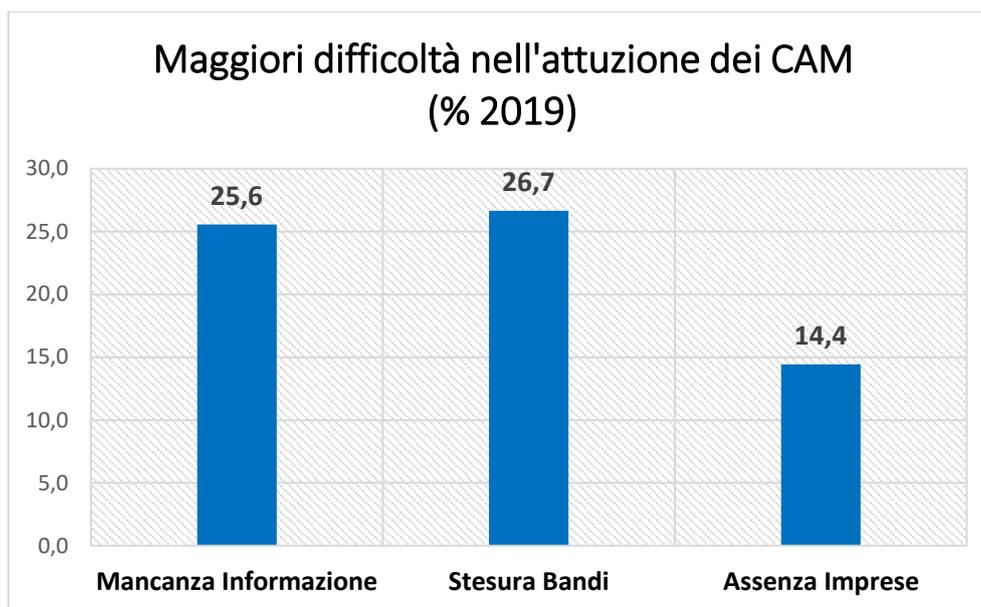
Questi Comuni rappresentano il 23,7% dei Comuni capoluogo: quindi possiamo affermare che quasi 1 comune capoluogo su 4 adotta, nell'80% dei casi, i Criteri Ambientali Minimi nelle procedure di gara.

Il punto di partenza dell'indagine è stato quello di capire quali possano essere gli ostacoli, le criticità, gli aspetti chiave che rallentano il fondamentale utilizzo dello strumento del Green Public Procurement.

Nel questionario abbiamo chiesto quale sia stata la **principale difficoltà** riscontrata dall'Amministrazione Pubblica **per l'applicazione dei CAM nelle gare di appalto**, ricevendo queste risposte:

- ❖ Il 25,6% (nel 2018, il 28%) dei Comuni riscontra una mancanza di formazione;
- ❖ Il 26,7 (nel 2018, il 26%) dei Comuni riscontra maggiore difficoltà nella stesura dei bandi;
- ❖ Il 14,4% (nel 2018, l'11%) dei Comuni denuncia una mancanza di imprese con i requisiti previsti dal CAM e quindi la paura di redigere bandi che non troverebbero riscontro sul mercato.

Si può quindi affermare che **1 comune capoluogo su 2 ritiene che le difficoltà principale risieda nella capacità** – propria o della propria organizzazione – **di trasformare i CAM in un “appalto verde”**. Il resto dei Comuni ha segnalato “altro” e, a volte, la combinazione tra le varie difficoltà; minore è invece la paura di vedere deserte le gare d'appalto.



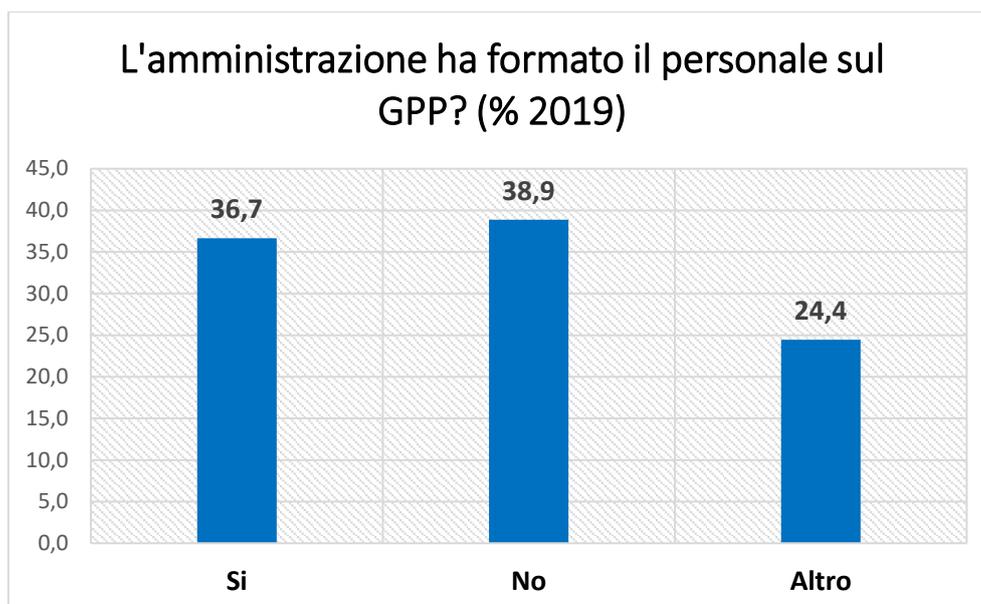
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Vediamo quindi come e in che modo i Comuni capoluogo hanno affrontato questa difficoltà.

Alla domanda se **l'amministrazione comunale negli ultimi tre anni (2017-2020) ha formato i propri dipendenti sugli acquisti verdi** e i Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei bandi pubblici, la risposta è stata la seguente:

- ❖ Il 36,7% (l'anno passato era il 35,2%) dei Comuni ha risposto che ha formato i dipendenti sul GPP;
- ❖ Il 38,9% (l'anno passato era pari al 48,9%) dei Comuni non ha formato il personale.

Si può quindi **affermare che, da parte dei Comuni, sta aumentando l'attività di formazione del personale sui temi del GPP**, elemento fondamentale per migliorare la capacità delle Pubbliche Amministrazioni di rispettare quanto previsto dall'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici.

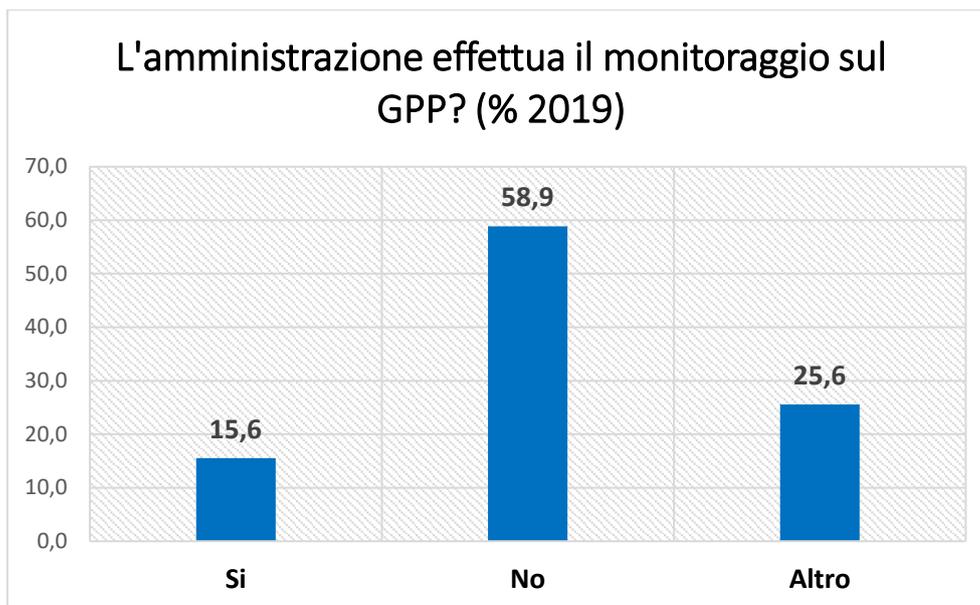


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Occorre ricordare che **il Ministero dell’Ambiente - attraverso il progetto CreiamoPA - sta inoltre formando** (attraverso attività di formazione a distanza, workshop, help desk tecnici e legali, affiancamenti nella redazione di “bandi verdi”) **il personale impegnato negli acquisti, affiancandosi alla formazione del personale finanziata direttamente dalle Regioni, attraverso progetti specifici per conoscere, approfondire e attuare il GPP negli acquisti pubblici, orientando così il mercato in modo sostenibile.**

Sempre per verificare se e in che modo le amministrazioni avessero previsto un **sistema di monitoraggio degli acquisti verdi** per rilevare il numero di bandi realizzati adottando i CAM e l'ammontare della spesa sostenuta per gli acquisti verdi, le risposte hanno messo in risalto la **carenza cronica dei sistemi di monitoraggio**. Solo il 15,6% delle amministrazioni (l’anno passato avevano risposto positivamente il 22,7 %) ha confermato, infatti, di disporre di un sistema di monitoraggio del GPP.

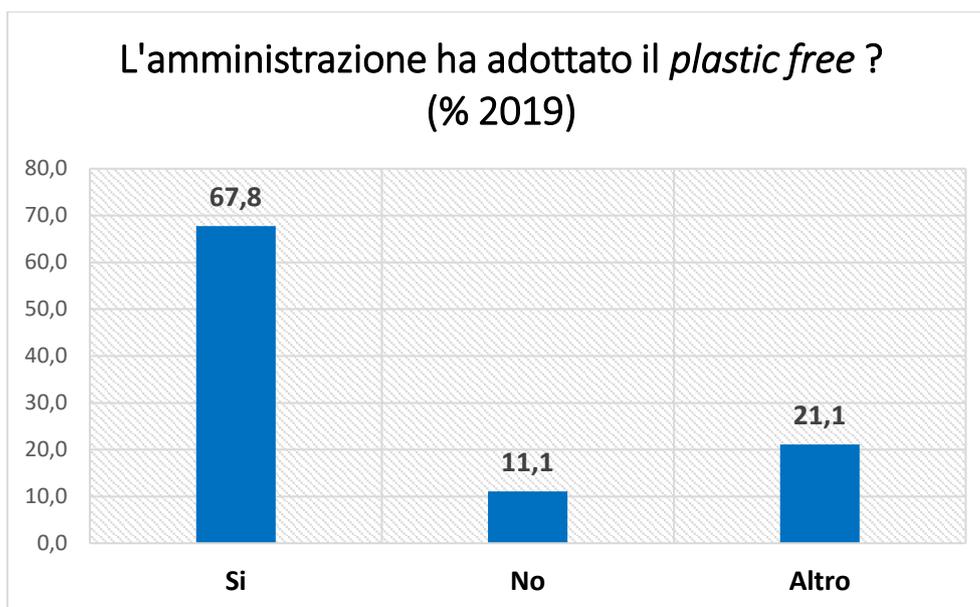
Occorre ricordare come **il monitoraggio sia un aspetto fondamentale non solo per verificare il rispetto concreto dell’articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici** ma anche per approfondire le difficoltà, i punti critici, le variabili di rottura. Ben il 58,9% dei Comuni afferma perentoriamente di non disporre di un sistema di monitoraggio e verifica del GPP.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Ai margini della verifica dello stato di attuazione del GPP in Italia, è stato domandato, attraverso il questionario, se l'amministrazione avesse adottato politiche per il *plastic free*, ben sapendo che, ad oggi, possono avere contenuti molto differenziati, quali ad esempio:

- Applicazione immediata della Direttiva sulla Plastica Mono Uso;
- Adozione nel 100% delle gare dei CAM relativi a: Ristorazione collettiva, Servizi di pulizia, Arredo urbano, Arredi, Edilizia;
- Adozione di sistemi free-beverage che consentono la ricarica del bicchiere o della borraccia e non si distribuiscono bevande imballate nei propri uffici;
- Sensibilizzazione dei cittadini sulla diminuzione dell'utilizzo della plastica, la corretta attuazione della raccolta differenziata e le conseguenze dell'abbandono dei materiali plastici nell'ambiente;
- Regolamentazione degli eventi che prevedono una concessione di spazi pubblici per obbligarli a una politica *plastic free*.



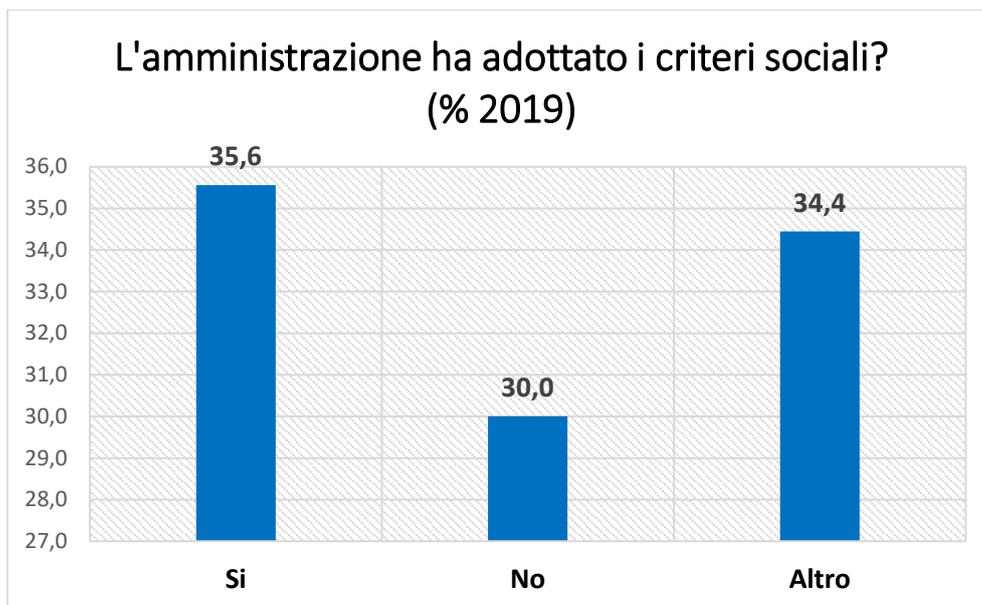
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Dalle risposte emerge come la politica del *plastic free* abbia avuto una fortissima accelerazione nel corso di questi ultimi anni: il 67,8% dei Comuni capoluogo adotta il *plastic free* mentre tale percentuale, nel 2018, ammontava a circa il 42%. Inoltre, è crollata la percentuale delle amministrazioni che dichiarano di non adottare tale politica: è solo l'11,1%, contro il 38% del 2018.

Prima di iniziare a verificare lo stato di adozione dei singoli CAM un buon punto di partenza è quello relativo alla verifica dello stato di **adozione della Linea Guida sui criteri sociali, che permette di verificare e tutelare la dignità del lavoro lungo la catena di fornitura**, il rispetto delle convenzioni ILO e quello dei diritti umani e sociali.

Il questionario evidenzia come, **nel 2019, il 35,6% dei Comuni capoluogo, una percentuale ben superiore al 29,5% del 2018, abbia adottato tale linea guida negli appalti pubblici** quando questi lo richiedevano.

Resta qualche perplessità su tali percentuali in quanto, assai frequentemente, i criteri sociali vengono confusi con le clausole sociali, che in alcuni servizi quali la ristorazione e la pulizia garantiscono la continuità occupazionale.

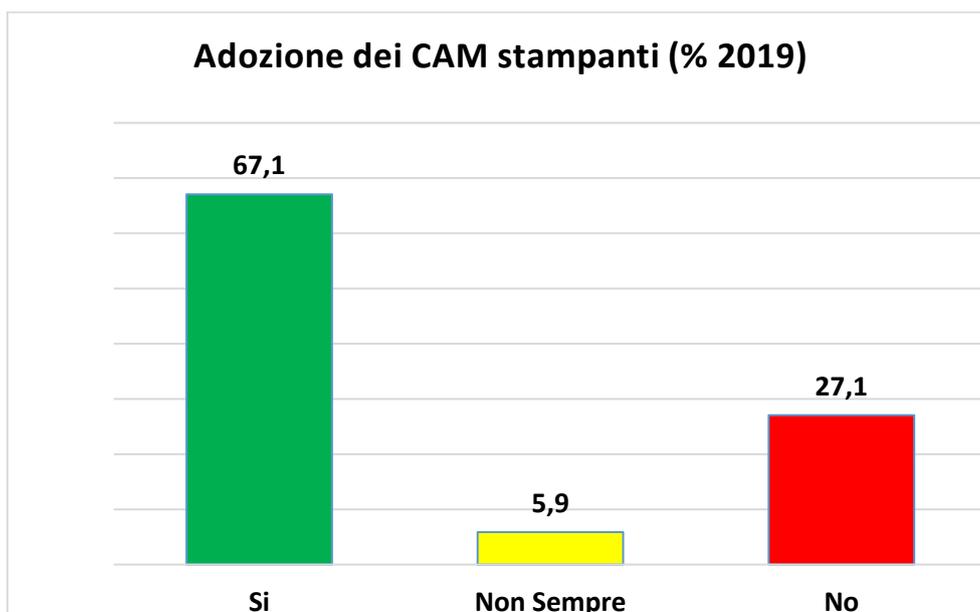


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

1.2 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche dei Comuni capoluogo

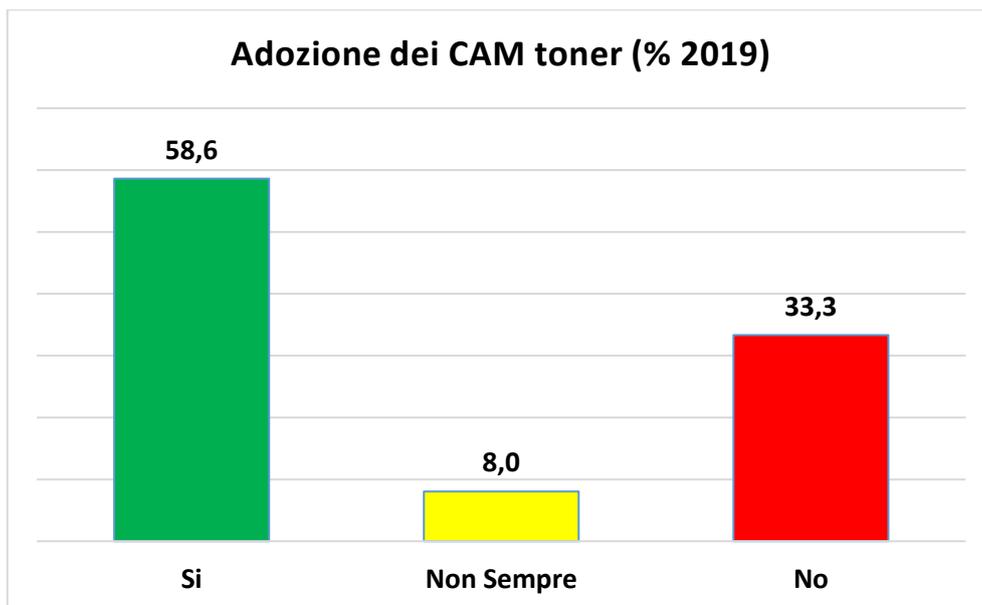
Analizzeremo di seguito le risposte sull'applicazione dei principali CAM nei Comuni capoluogo, sulla base del questionario somministrato dall'Osservatorio.

Il **primo Criterio Ambientale Minimo** per il quale è stato verificato il grado di adozione è quello relativo alle **stampanti e fotocopiatrici**. Si tratta di un CAM molto conosciuto e tra i più applicati nelle Pubbliche Amministrazioni: **il 67,1% dei Comuni capoluogo** (molto di più del 58% del 2018) **sostiene di applicare sempre tale CAM**, mentre è pari a circa **il 27,1%** la quota di coloro che **non lo applicano mai**. Questo a conferma che, **anche per un CAM conosciuto e non recentissimo, le difficoltà di applicazione sono ancora rilevanti**.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

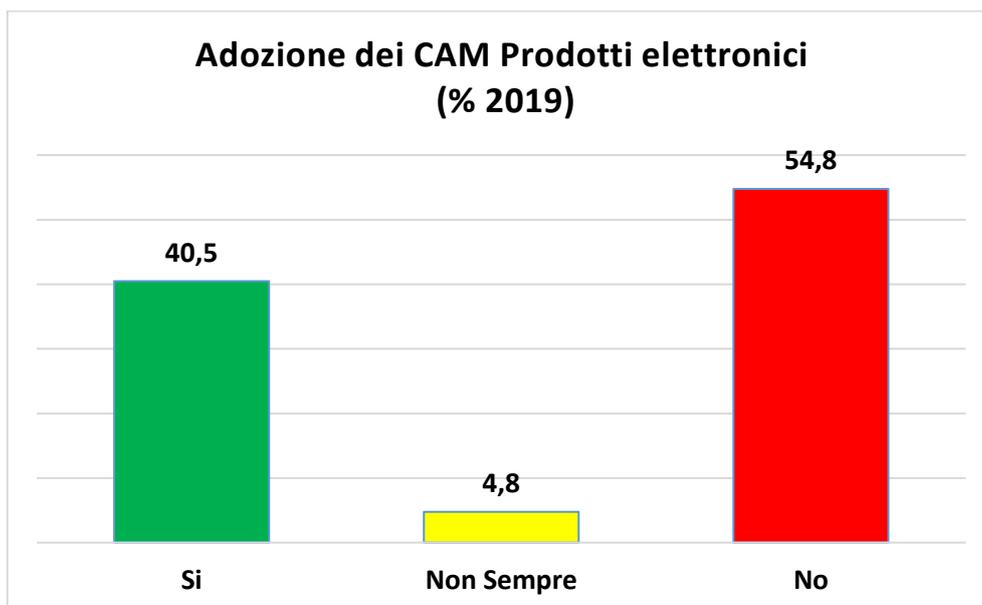
Sempre per rimanere nello stesso comparto, il CAM sulle cartucce e sui toner mostra anch'esso **percentuali di adozione elevate, il 58,6%**, e crescenti, rispetto al 54,5% del 2018. Anche in questo caso è **pari a circa 1/3 il numero dei Comuni capoluogo che sostiene di non aver mai applicato, nel 2019, il CAM in questione**.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

I **prodotti elettronici** presentano percentuali di adozione di poco inferiori, visto che è pari al **40,5% il numero dei Comuni capoluogo** (poco più alto di quanto evidenziato nel 2018, ovvero il 38,6%) **che adottano tale CAM.**

È però molto alta la percentuale, addirittura pari al **54,8%**, dei Comuni capoluogo che dichiarano di non adottare questo CAM.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

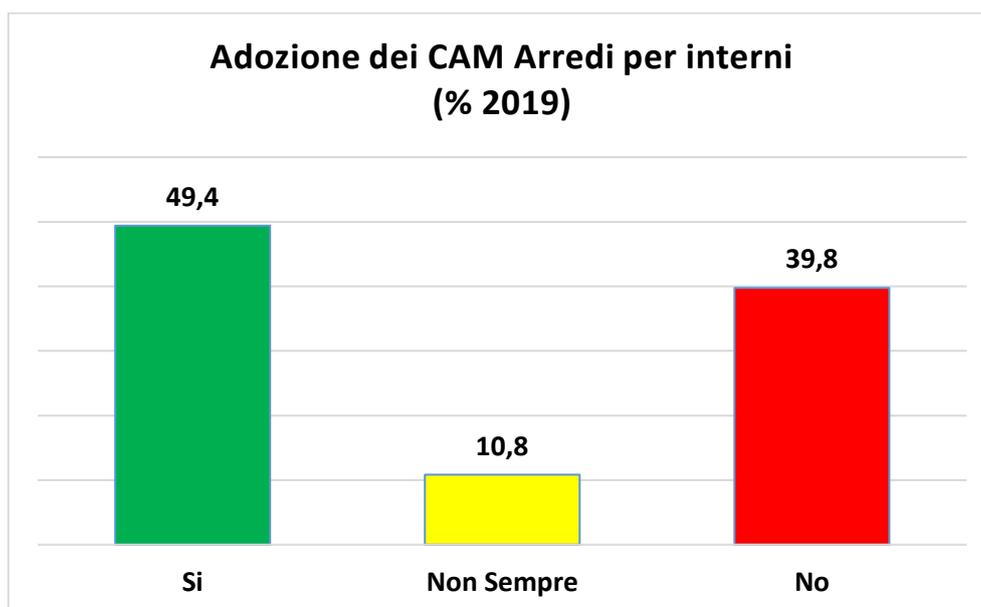
Si può quindi affermare che **nell'area Apparecchi elettronici**, siano essi computer, stampanti o suoi accessori, come i toner, **i CAM permettono di orientare in senso ecologico tra il 40% e il 70% degli appalti dei beni e servizi che li riguardano.**

Si tratta comunque di **settori sottoposti ad una forte innovazione tecnologica**, nei quali il mercato molte volte anticipa le intenzioni di miglioramento ambientale delle pubbliche amministrazioni. **Il risparmio energetico, la provenienza dei materiali da prodotti riciclati, la riduzione delle emissioni inquinanti in situ rappresentano, infatti, dei driver dell'innovazione.**

Per questi prodotti i CAM dovrebbero rinnovarsi frequentemente, al fine di evitare un'obsolescenza dei criteri ambientali prima che dei prodotti.

Complessivamente analoghe sono le percentuali di adozione dei **CAM relativi agli arredi per interni**: è il **49,4% dei Comuni**, quasi il 10% più che nel 2018, che **adotta sempre i criteri previsti dal decreto sui CAM Arredi per interni** e oltre il 10,8% dei Comuni sostiene di adottarlo "non sempre".

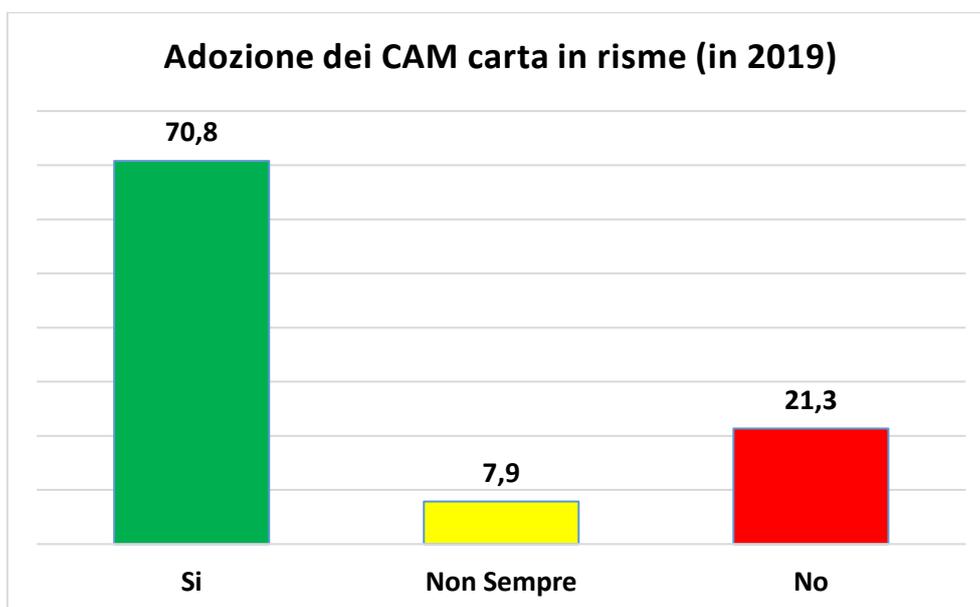
Gli arredi per interni includono non solo i mobili, le sedie, gli armadi e i tavoli degli uffici, ma anche quelli per le scuole: anche il recente bando, conseguenza del COVID-19, relativo ai banchi monoposto delle scuole, ha adottato le prescrizioni previste dal CAM Arredi, a conferma che non è certo la pandemia a mettere in discussione l'uso dello strumento degli acquisti verdi.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

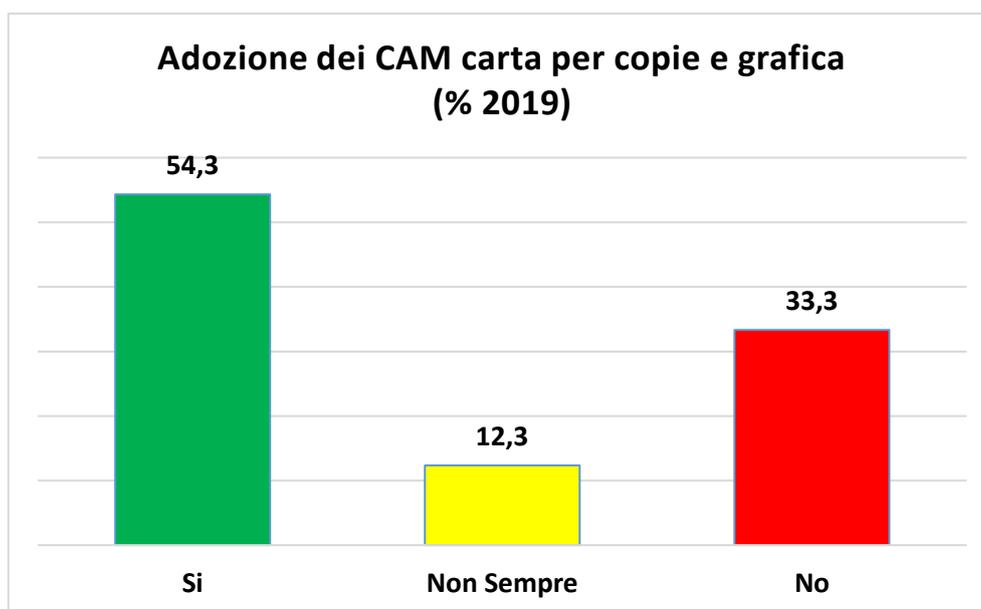
Il CAM Carta in risme è tradizionalmente il più applicato tra i vari CAM: la ragione è semplice in quanto, agli albori del GPP, la **“Carta Ecologica” ha rappresentato il simbolo del cambiamento in corso** e ancora oggi molte amministrazioni ritengono che questo prodotto (riciclato, da gestione sostenibile delle foreste, con etichetta Ecolabel) identifichi un’amministrazione verde e responsabile.

È il **70,8%** dei Comuni capoluogo ad adottare tale CAM, una percentuale di poco inferiore a quella registrata nel 2018 (72,7%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Anche il CAM della carta per copia e grafica presenta una percentuale elevata, pari al **54,3%** (non confrontabile con il 2018 perché il dato non era disponibile): in questo caso le amministrazioni manifestano però una maggiore riottosità, in quanto tale prodotto è generalmente associato a una stampa di qualità che, erroneamente, si ritiene non possa essere garantita da carta a basso impatto ambientale.

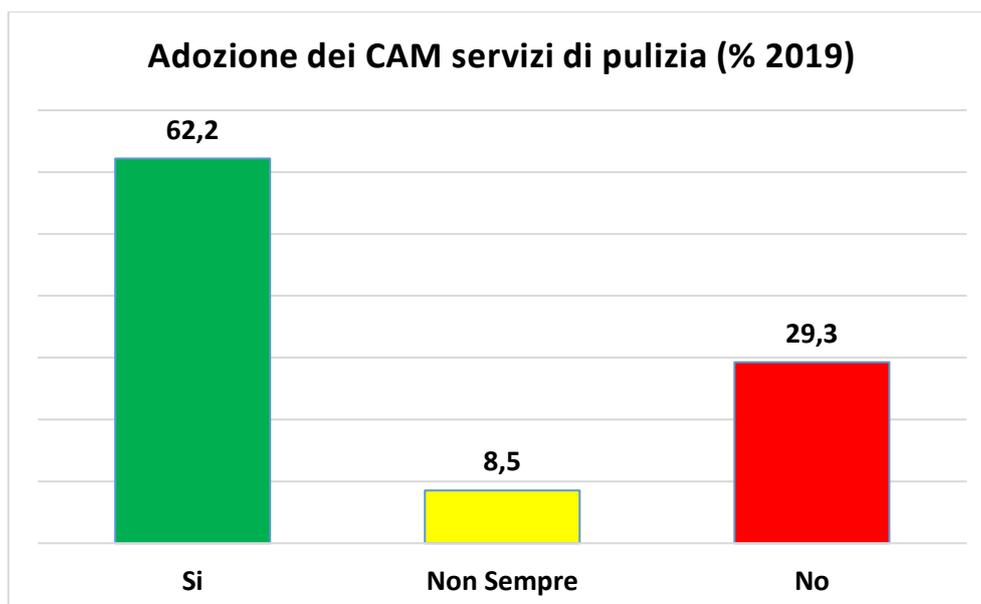


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Si riconferma il caso esemplare dei **servizi di pulizia** nei quali, **dopo l'approvazione del CAM, è esploso il numero di imprese che hanno adottato sistemi di gestione ambientale, percorsi formativi** per i propri dipendenti associati alla protezione dell'ambiente e della salute, **prodotti di pulizia con l'etichetta ecologica europea**.

Questo settore, in effetti, ha anche giustamente utilizzato il CAM per migliorare la qualità complessiva delle imprese del settore ed evitare, in questo modo, l'affollamento di aziende che erano entrate in questo mercato attraverso pratiche di dumping sociale e ambientale.

Si tratta di un vero e proprio caso di scuola ed è questa la ragione per la quale **la percentuale delle amministrazioni comunali che adottano sempre il CAM sui servizi di pulizia è alta (62,2%) e crescente** (il 10% in più rispetto al 2018).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

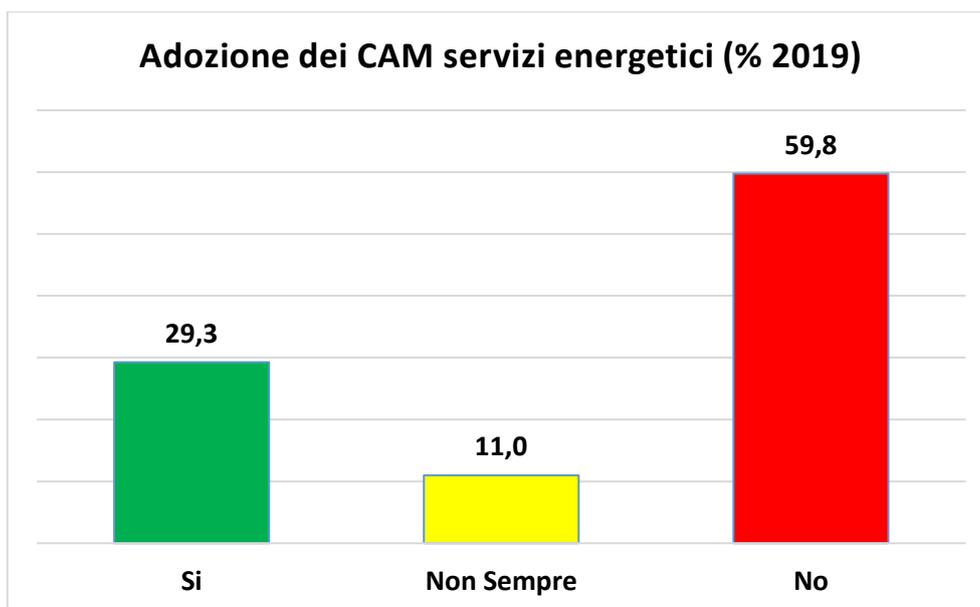
I servizi energetici sono uno di quei settori in cui i criteri di prestazione energetica previsti dal CAM potrebbero permettere forti riduzioni dei costi nel campo della gestione ordinaria degli edifici: eppure tale CAM è applicato con grande fatica.

Solo il 29,3% delle amministrazioni comunali lo ha adottato, praticamente la medesima percentuale del 2018 (28,4%).

In questo caso la **difficoltà applicativa deriva proprio dalla natura stessa del CAM, che sembra richiedere una forte competenza** da parte dei responsabili dell'elaborazione dei documenti di gara.

Eppure, una corretta valutazione dei costi lungo il ciclo di vita (LCC) associata all'adozione di questo CAM ne renderebbe evidente la convenienza economica.

Si tratta proprio della situazione classica in cui la formazione dei responsabili di acquisto e anche dei progettisti rappresenterebbe un investimento con ampi ritorni economici.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

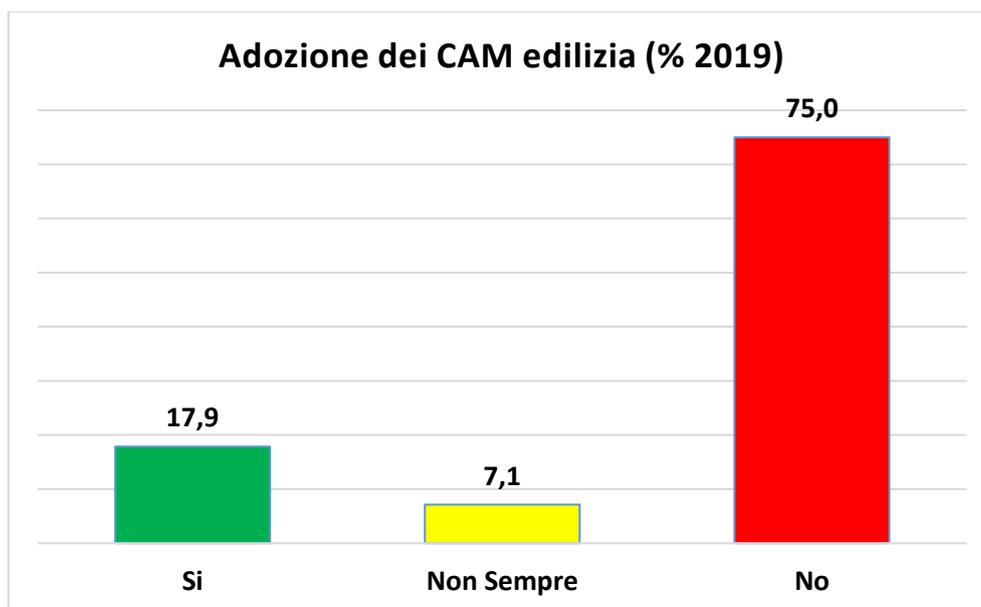
La stessa situazione si riscontra nel caso del **CAM Edilizia**. **In tutta Italia la formazione più richiesta è quella relativa alla progettazione degli edifici**, alla gestione dei cantieri e alla loro costruzione tenendo conto di innumerevoli aspetti ambientali, ivi compresi quelli relativi alla percentuale di riciclato dei differenti materiali di costruzione.

Per l'edilizia i guadagni sarebbero enormi, sia sul lato ambientale che su quello economico, in relazione alla durata del ciclo di vita degli edifici, e al mantenimento del loro valore.

Il Green Deal parla esplicitamente della necessità, in relazione all'obiettivo di **riduzione delle emissioni di gas climalteranti**, di un'ondata di ristrutturazioni, intendendo con questo termine il **progetto necessario alla riqualificazione e rigenerazione urbana connessa alle politiche per la mitigazione e l'adattamento climatico**.

La difficoltà applicativa del CAM Edilizia è ben evidenziata dalle **modeste percentuali di applicazione di tale CAM il 17,9%** (di poco più basso del 19,3% relativo al 2018) e dall'enorme percentuale di Comuni capoluogo, praticamente i $\frac{3}{4}$ che affermano di non applicare mai il CAM Edilizia.

È evidente che l'aumento di tale percentuale debba rappresentare un obiettivo imprescindibile di qualsiasi programma di formazione, assistenza e accompagnamento della pubblica amministrazione.



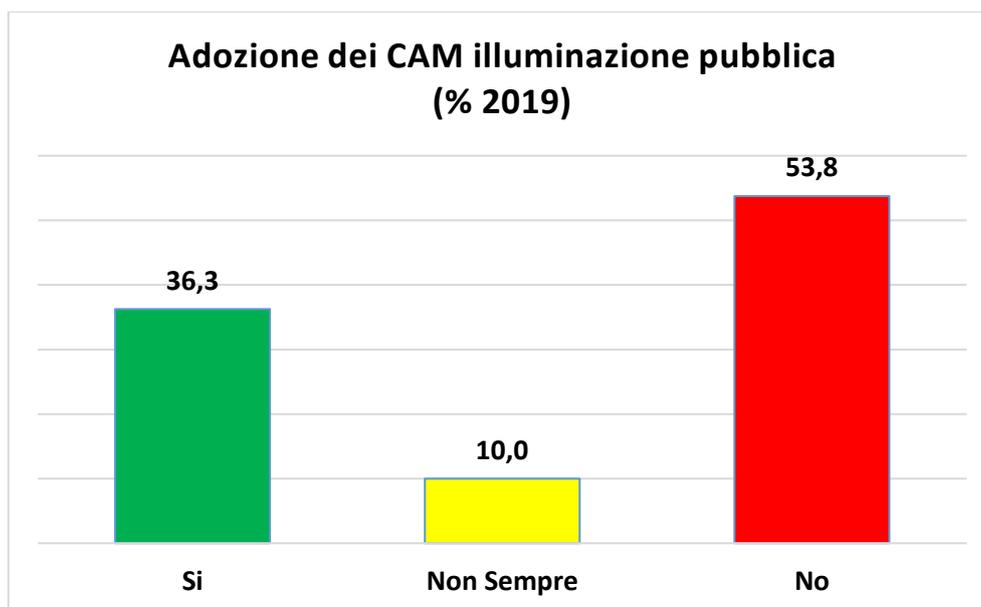
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sempre per rimanere nel campo dei CAM che, se applicati, potrebbero produrre una forte convenienza economica da parte delle amministrazioni comunali è necessario focalizzare l'attenzione sui **CAM relativi all'illuminazione pubblica**.

Anche in questo caso si tratta di **documenti complessi, che richiedono una forte competenza tecnico-progettuale** e che, proprio perché orientati all'efficienza energetica, **permetterebbero un forte risparmio dei costi energetici**, il cui ammontare è particolarmente significativo.

Nel 2019 il 36,3% dei Comuni capoluogo ha adottato tali CAM, con un aumento seppur non significativo rispetto all'anno precedente (34,1%).

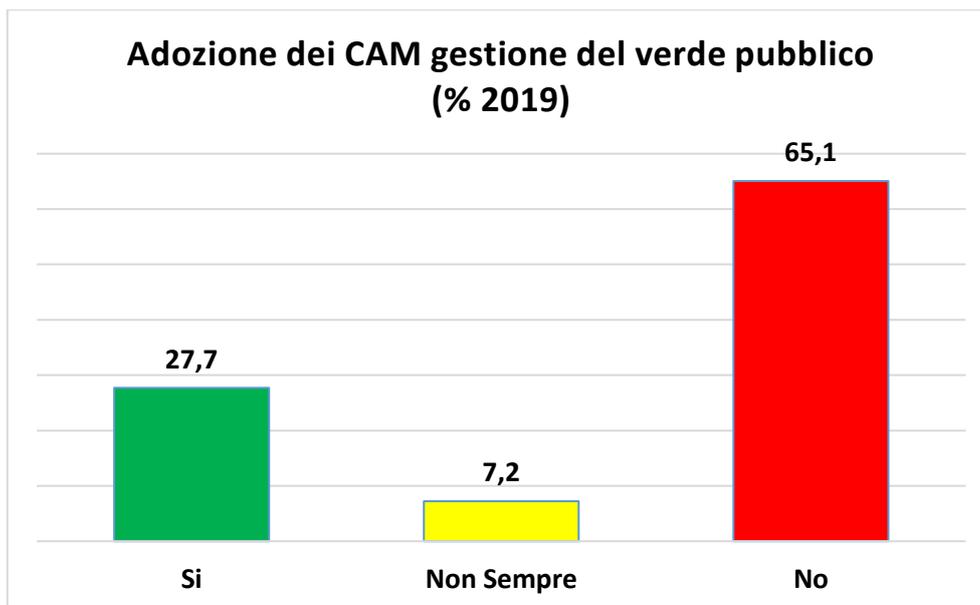
È però molto rilevante la percentuale di amministrazioni pubbliche comunali che non hanno mai adottato tali CAM, il 53,8%, provocando, di fatto un danno per le casse delle amministrazioni stesse.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il CAM relativo alla gestione del verde pubblico, che presenta anch'esso qualche complessità, è invece **scarsamente applicato**, soprattutto per la sua pubblicazione recente. **Il 27,7% dei Comuni capoluogo dice di averlo adottato nei propri documenti di gara** (una percentuale quasi uguale al 27,3% del 2018) ma è assai elevata la quota percentuale, il 65,1%, dei Comuni capoluogo che non ha mai adottato tale CAM.

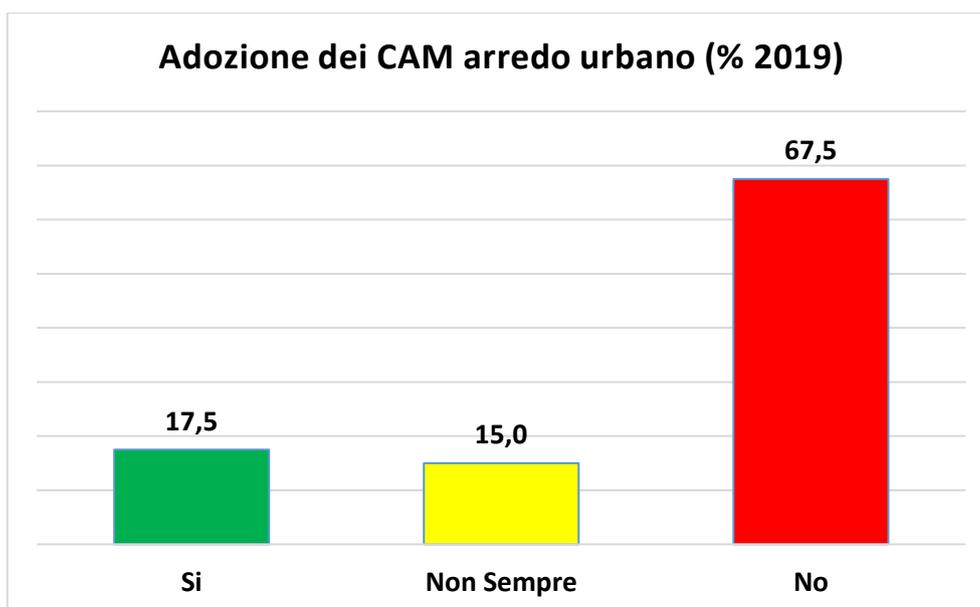
Anche in questo caso è necessaria la formazione e l'assistenza alla redazione di bandi in quanto le pubbliche amministrazioni devono effettuare un vero e proprio cambio di paradigma che prevede, quale azione propedeutica, la completa mappatura e conoscenza delle alberature. Un'operazione che, date le tecnologie esistenti, potrebbe permettere anche la partecipazione dei cittadini e delle associazioni di esperti, ormai diffuse sul territorio (una partecipazione non accessoria ma anzi indispensabile nell'epoca del cambiamento climatico).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sempre molto bassa, proprio come nell'anno passato, è la **percentuale addirittura decrescente di Comuni capoluogo che adottano il CAM Arredo urbano**: qui siamo al **17,5% di amministrazioni che hanno sempre adottato tale CAM**, a cui forse potrebbe essere aggiunto un 15% di coloro che sostengono di averlo adottato ma “non sempre”.

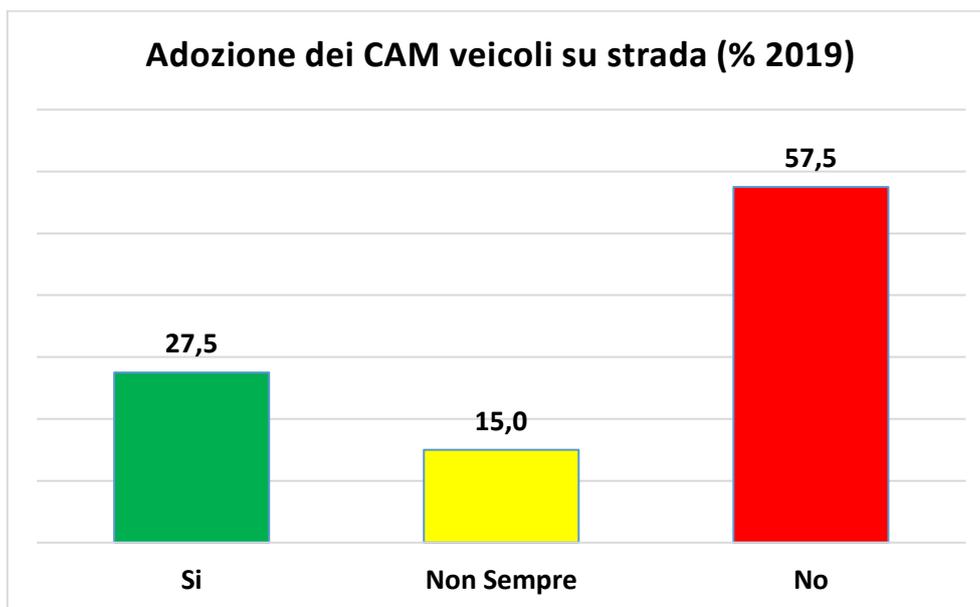
Nel 2018 tale CAM era stato adottato dal 17,5% di amministrazioni ma non era così rilevante, come oggi, la percentuale di Comuni capoluogo che sostengono di non averlo mai adottato (nel 2019 pari al 67,5%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Basso, anche se crescente, è il tasso di adozione dei **CAM relativi ai veicoli su strada**. Nel 2019 tale percentuale è del **27,5%** (rispetto al 19,3% dell'anno precedente). C'è da dire che questo CAM è stato approvato molti anni fa e quindi i criteri previsti rischiamo di essere molto più bassi di quanto oggi stabilito dalle Direttive Europee.

In questo caso le **percentuali si mostrano basse soprattutto perché il parco veicoli è stato quasi fermo per molti anni e scarso è stato anche il suo rinnovo**.



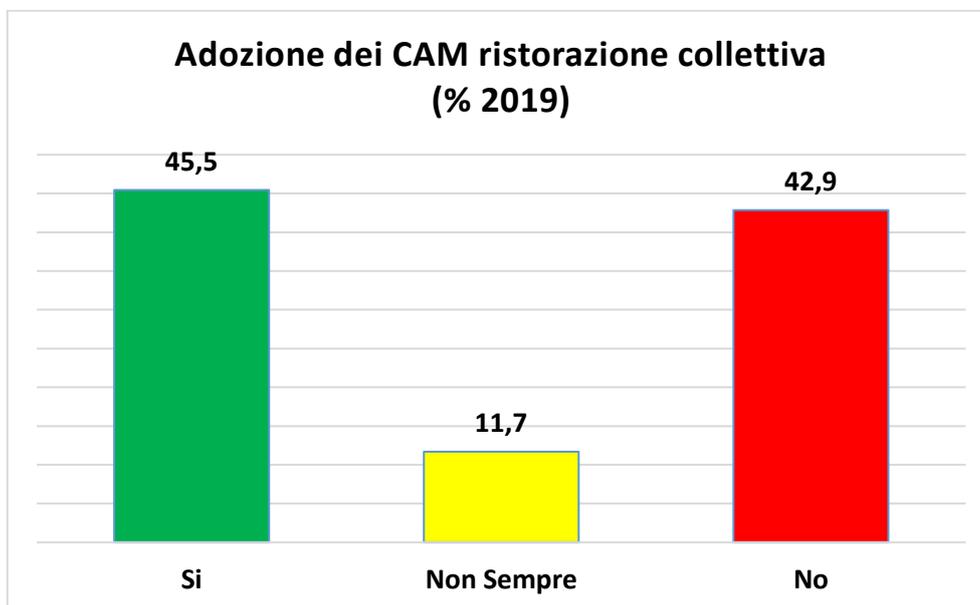
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il **CAM della Ristorazione collettiva** è da sempre tra quelli considerati maggiormente rilevanti per gli impatti ambientali, sulla salute e sui gusti alimentari generati.

Basti pensare che l'Unione europea, all'interno delle strategie *Farm To Fork* e per la tutela della biodiversità, definite nel percorso del Green Deal, individua proprio gli appalti verdi nel campo della ristorazione quale principale strumento per l'alimentazione sostenibile.

Per quel che riguarda la ristorazione collettiva, ovvero le mense e l'acquisto delle derrate alimentari, **la percentuale dei Comuni capoluogo che adotta il CAM è ormai pari al 45,5%**: tale percentuale è significativamente più alta di quella registrata nel 2018, pari al 17,5%. Sommando a tale percentuale quella delle amministrazioni che applicano il CAM ma "non sempre" si può dire che quasi il 57,2% ha avuto a che fare con **criteri di sostenibilità che permettono di valorizzare il cibo fresco, stagionale, biologico, locale, tradizionale e, nel caso di prodotti esotici, provenienti dal commercio equo solidale**.

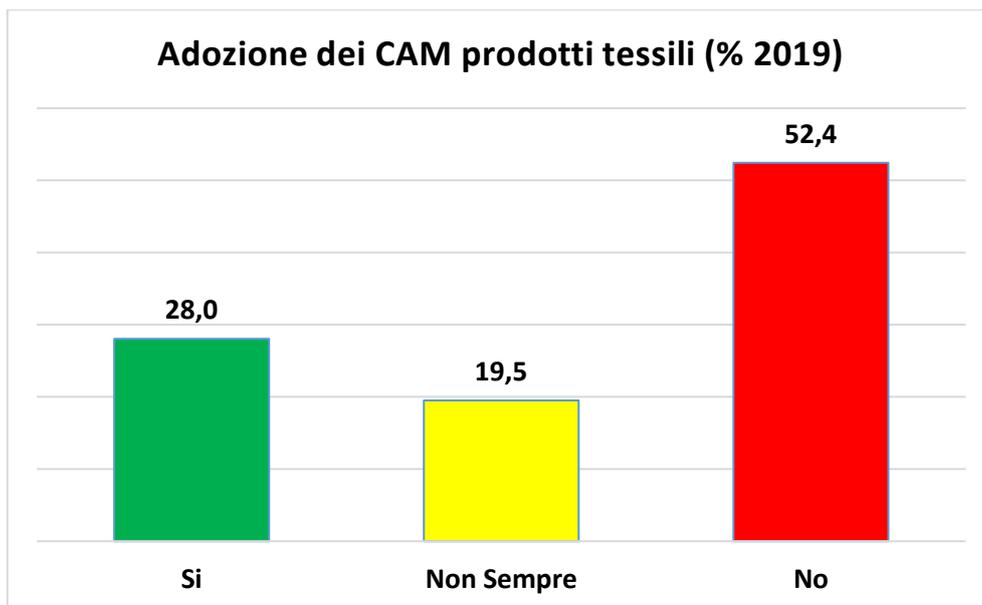
Sarà interessante vedere la capacità applicativa delle amministrazioni per il nuovo CAM della ristorazione collettiva, approvato nel marzo del 2020.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quello che riguarda la questione relativa alle **divise e le calzature** si può dire che il **CAM dei Prodotti tessili presenta percentuali ancora modeste, il 28% nel 2019** (poco distante dal 28,4% del 2018) di applicazione dei criteri ambientali e sociali, assai rilevanti nella produzione dei tessuti.

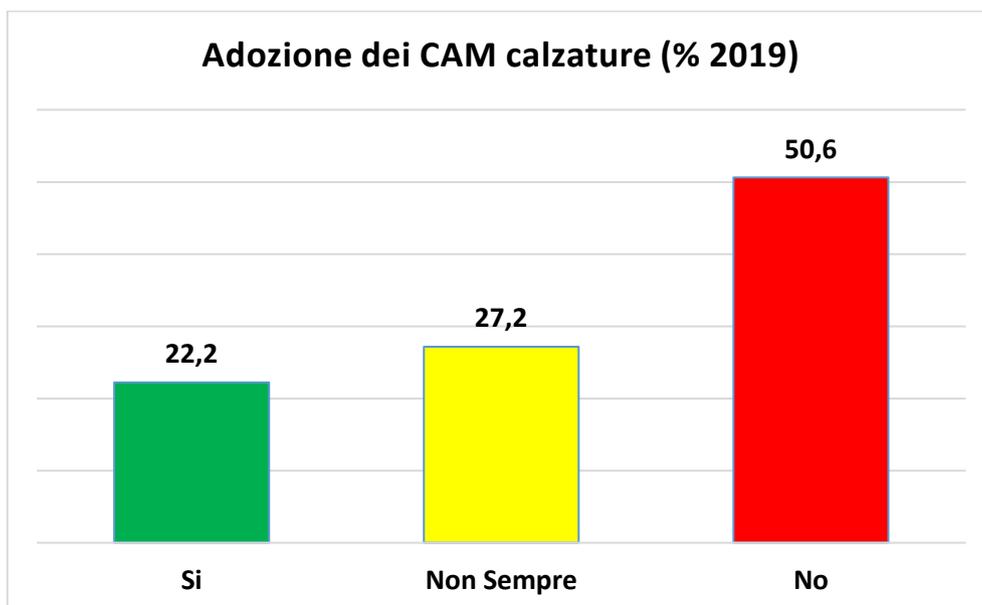
In questo caso qualche problema è sorto dalla capacità di verifica del possesso dei requisiti ambientali e dalla modesta diffusione dei laboratori che permettono di testare e validare alcune delle prestazioni richieste.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Ancora più bassa è la percentuale di applicazione del **CAM Calzature**: solo il **22,2% dei Comuni capoluogo afferma di applicarlo sempre** e oltre la metà (50,6%) sostiene di non averlo mai applicato.

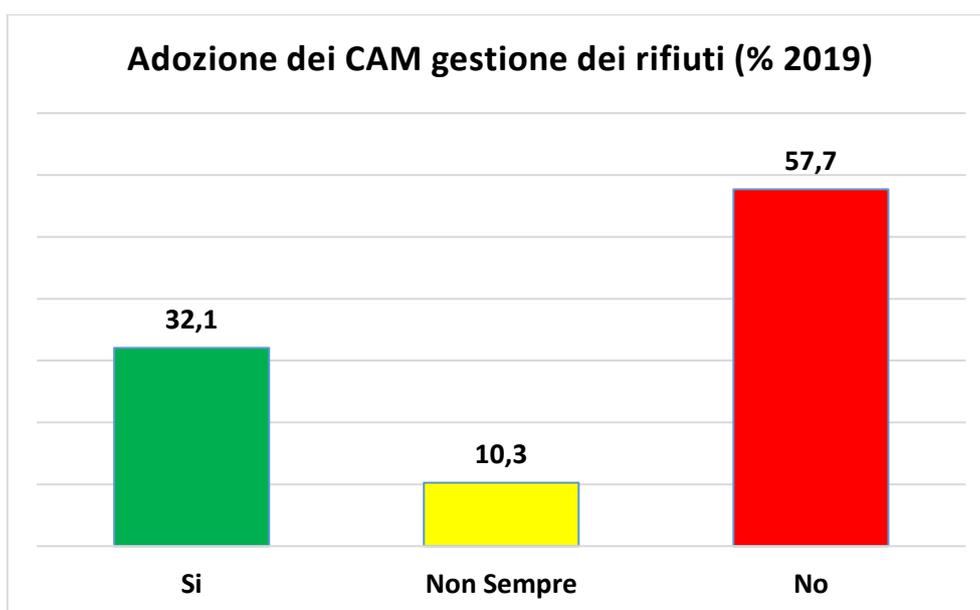
In questo caso non è possibile procedere ad una comparazione con il 2018, vista l'assenza di dati per quell'anno.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Infine, a chiusura del monitoraggio relativo all'adozione del GPP nei Comuni capoluogo, vale la pena commentare i dati relativi al **servizio di gestione dei rifiuti**.

Le amministrazioni che sostengono di **aver sempre adottato il CAM ammontano al 32,1%, una percentuale decisamente in crescita** rispetto al 2018, quando si fermava al 19,3%. Anche in questo caso va rilevato che il 57,7% afferma di non aver affatto adottato i requisiti ambientali previsti dal CAM.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È infine possibile **stilare una graduatoria dei Criteri Ambientali Minimi maggiormente adottati** da parte dei Comuni Capoluogo e comparare questa graduatoria con quanto emerso nel 2019 per verificare se lo stato di attuazione dei CAM, in Italia, stia migliorando.

Per 11 CAM su 15 (due CAM non hanno comparazione) abbiamo un forte miglioramento nello stato di attuazione; per 4 CAM, al contrario le percentuali peggiorano.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	Comuni Capoluogo che adottano i CAM		
	Anno 2019	Anno 2018	Var. 2019/2018
Carta in risme	71%	73%	-
Stampanti	67%	58%	+
Servizi di pulizia	62%	52%	+
Toner	59%	54%	+
Carta per copia e grafica	54%	n.d.	
Arredi per interni	45%	40%	+
Ristorazione	45%	37%	+
Prodotti IT	40%	39%	+
Illuminazione pubblica	36%	34%	+
Gestione dei rifiuti	32%	19%	+
Servizi energetici	29%	28%	+
Divise (tessili)	28%	28,4%	-
Gestione del verde pubblico	28%	27%	+
Veicoli su strada	27%	19%	+
Calzature	22%	n.d.	
Edilizia	18%	19%	-
Arredo urbano	17%	18%	-

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

2 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE

Anche quest'anno l'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi ha incluso nel consueto monitoraggio civico dell'applicazione del GPP in Italia anche tutti gli Enti Parco Nazionali ed alcuni Parchi e Riserve Regionali, locali ed Aree Marine Protette.

Il campione ha riguardato 68 Enti gestori sul territorio nazionale (tabella 1): tutte stazioni appaltanti che possono **orientare la spesa pubblica verso la sostenibilità**, con buone pratiche nell'applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM) negli appalti pubblici, oppure nell'effettuare una corretta raccolta differenziata, adottare politiche *plastic free*, utilizzare borracce e tazze riutilizzabili per i distributori automatici riducendo i rifiuti e promuovendo l'acqua di rete, acquistare i prodotti del commercio equo e solidale, materiali riciclati e certificati, oppure provenienti dalla gestione sostenibile delle foreste. Tutte azioni concrete che li possano rendere altrettanti laboratorio effettivi di sostenibilità.

Per questa ragione – **per diventare finalmente una testimonianza concreta della trasformazione ecologica** – **le aree protette devono diventare protagoniste del percorso applicativo del GPP**: ecco perché questi enti gestori dovrebbero far entrare la sostenibilità ancora più nei loro aspetti gestionali, di programmazione degli interventi, degli acquisti e nelle procedure organizzative.

Cambiando e modificando le attività di un ente gestore si può sicuramente **incidere verso un cambiamento favorevole all'ambiente, alla decarbonizzazione dell'economia, alla lotta al cambiamento climatico, all'economia circolare, all'agricoltura sostenibile e di qualità**.

Il campione sul quale abbiamo svolto la nostra indagine è composto nello specifico da Parchi Nazionali (23), Parchi Regionali (31), Aree Marine Protette (10) e Riserve Regionali (4) (Tabella 1).

Si tratta, va subito detto, di un campione molto più numeroso rispetto ai 52 soggetti dell'anno passato - che era composto da 23 Parchi Nazionali e 29 tra enti parco e aree marine protette di carattere regionale – con un incremento del 30,7%.

Tabella 1: I Parchi che hanno risposto al nostro questionario dell'Osservatorio Appalti Verdi sull'applicazione del GPP (i dati richiesti per il report 2020 fanno riferimento ai dati per gli enti parco nel 2019)

Nome del Parco/Area Marina Protetta	Provincia	Regione
Riserva Regionale Zompo lo Schioppo	L'Aquila	Abruzzo
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	L'Aquila	Abruzzo
Ente Parco Nazionale della Majella	Chieti	Abruzzo
Area Marina Protetta Torre del Cerrano	Teramo	Abruzzo
Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio	L'Aquila	Abruzzo
Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga	L'Aquila	Abruzzo
Parco Nazionale del Pollino	Potenza	Basilicata
Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane	Matera	Basilicata
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese	Potenza	Basilicata
Parco Nazionale della Sila	Cosenza	Calabria
Parco Nazionale dell'Aspromonte	Reggio Calabria	Calabria
Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro	Benevento	Campania
Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno	Salerno/Napoli	Campania
Ente Parco Nazionale del Vesuvio	Napoli	Campania
AMP Santa Maria di Castellabate	Salerno	Campania
AMP Costa degli Infreschi	Salerno	Campania
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	Salerno	Campania
Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale - Parco Regionale Vena del gesso romagnola	Ravenna	Emilia-Romagna
Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona Campignaalterona Campigna	Forlì - Cesena	Emilia-Romagna
Area Marina Protetta di Miramare	Treviso	Friuli-Venezia Giulia
Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse	Latina	Lazio
Parco Regionale Valle del Treja	Viterbo	Lazio
Ente Regionale RomaNatura	Roma	Lazio
AMP Secche di Tor Paterno	Roma	Lazio

Ente Parco Nazionale del Circeo	Latina	Lazio
AMP Isola di Bergeggi	Savona	Liguria
Ente Parco di Portofino	Genova	Liguria
Parco Regionale dell'Aveto	Genova	Liguria
Ente parco dell'Antola	Genova	Liguria
Parco Regionale del Beigua	Savona	Liguria
Parco Nazionale delle Cinque Terre	La Spezia	Liguria
Area marina protetta Cinque Terre	La Spezia	Liguria
Parco Regionale Grigna Settentrionale	Lecco	Lombardia
Bosco delle Querce Parco Naturale Regionale	Monza Brianza	Lombardia
Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Como	Lombardia
Parco Regionale Adda Sud	Lodi	Lombardia
Parco Regionale Oglio Sud	Cremona	Lombardia
Parco Regionale del Serio	Bergamo	Lombardia
Parco Regionale Oglio Nord	Brescia	Lombardia
Ente Parco Regionale Campo dei Fiori	Varese	Lombardia
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Macerata	Marche
Parco Regionale del Conero	Ancona	Marche
Ente di gestione Aree Protette Po vercellese/alessandrino - (Parco Fluviale Regionale del Po vercellese-alessandrino)	Alessandria	Piemonte
Parco Nazionale Val Grande	Verbano, Cusio, Ossola	Piemonte
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese - (Parco Naturale Regionale delle capanne di Marcarolo)	Alessandria	Piemonte
Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie - (Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand)	Torino	Piemonte
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso	Torino	Piemonte e Valle d'Aosta
Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale	Taranto	Puglia
Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio	Lecce	Puglia
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Bari	Puglia

Ente parco Nazionale del Gargano	Foggia	Puglia
Area marina protetta Isole Tremiti	Foggia	Puglia
Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena	Sassari	Sardegna
Parco Nazionale dell'Asinara	Sassari	Sardegna
Parco Naturale Regionale di Tepilora	Nuoro	Sardegna
AMP Isola dell'Asinara	Sassari	Sardegna
Ente Parco delle Madonie	Palermo	Sicilia
Consorzio Plemmirio - AMP del Plemmirio	Siracusa	Sicilia
Parco Nazionale Isola di Pantelleria	Trapani	Sicilia
Riserva Naturale Grotta di Santa Ninfa	Trapani	Sicilia
Parco Regionale delle Alpi Apuane	Lucca	Toscana
Ente Parco Regionale della Maremma	Grosseto	Toscana
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	Livorno e Grosseto	Toscana
Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano	Massa Carrara	Toscana
Parco Naturale Adamello Brenta	Trento	Trentino-Alto Adige
Parco Naturale Regionale Mont Avic	Aosta	Valle d'Aosta
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Belluno	Veneto
Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile	Treviso	Veneto

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Gli enti gestori che dichiarano di applicare sempre i CAM sono aumentati, e molto, rispetto l'anno passato. Sono complessivamente 10: con 2 Parchi Nazionali, 5 Parchi o Riserve Regionali, 3 Aree Marine Protette:

- 1) **il Parco Nazionale dell'Aspromonte;**
- 2) **il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;**
- 3) **il Parco Naturale Adamello Brenta;**
- 4) **la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio;**
- 5) **il Parco Regionale dell'Aveto;**
- 6) **il Parco Regionale del Beigua;**
- 7) **l'Ente Regionale Roma Natura;**

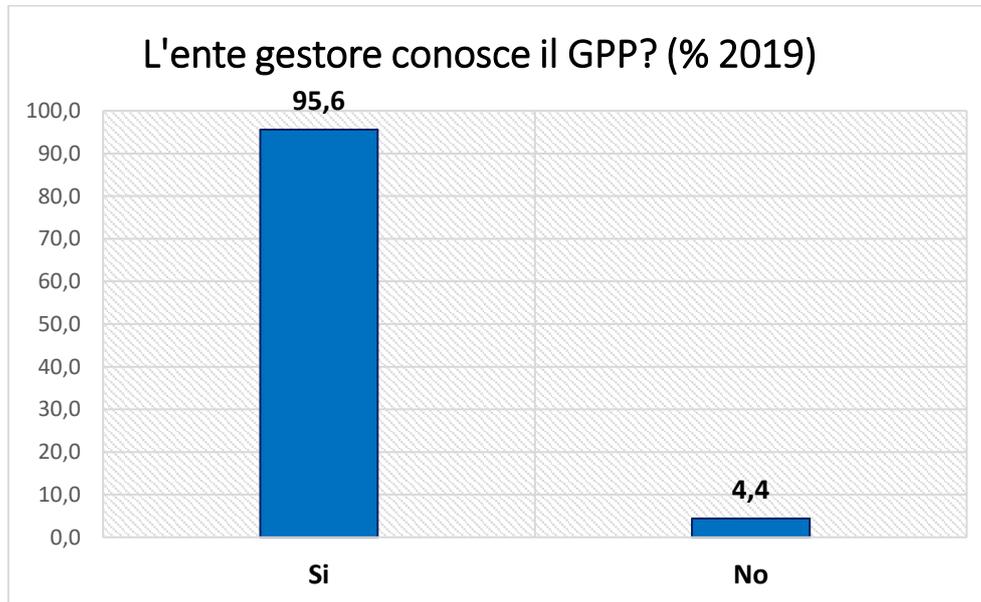
- 8) AMP delle Secche di Tor Paterno;
- 9) AMP di Santa Maria di Castellabate;
- 10) AMP di Costa degli Infreschi.

A questi possiamo tranquillamente **aggiungere anche il Parco Nazionale delle Cinque Terre e Area marina protetta Cinque Terre** che hanno risposto di applicare “non sempre” solo il CAM per gli arredi per interni e **il Parco Nazionale del Pollino** che non applica i CAM solo per l’acquisto dei veicoli.

L’analisi del Green Public Procurement relativo agli Enti gestori delle aree protette (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve regionali e Aree Marine Protette), parte dai dati di carattere più generale, quelli che riguardano la conoscenza del Green Public Procurement.

Gran parte degli enti gestori italiani conosce lo strumento del GPP: questo significa, di conseguenza, che sono anche conosciuti gli obblighi derivanti dall’applicazione dell’articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici.

La conoscenza del GPP riguarda, in linea con il passato, il 95,6% del totale degli enti.

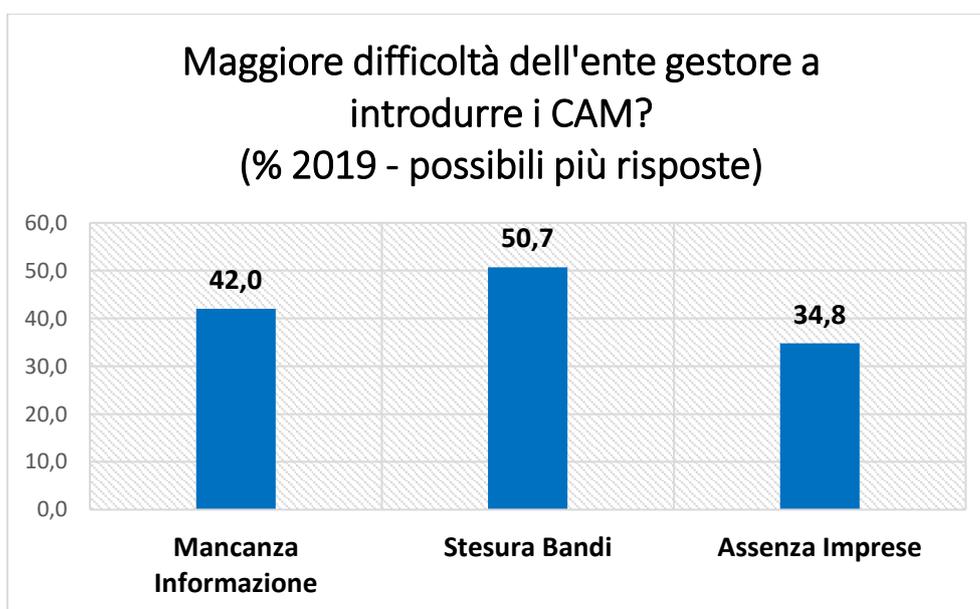


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il punto di partenza dell'indagine, come per i Comuni capoluogo, è stato quello di capire quali possano essere gli ostacoli, le criticità, gli aspetti chiave che rallentano il fondamentale utilizzo dello strumento del Green Public Procurement.

Nel questionario abbiamo chiesto quindi quale sia stata la **principale difficoltà** riscontrata dalle pubbliche amministrazioni **per l'applicazione dei CAM nelle gare di appalto pubbliche**, ricevendo queste risposte (nei questionari poteva essere indicata più di una criticità):

- ❖ Il **42%** delle amministrazioni riscontra una **mancanza di formazione**;
- ❖ Il **50,7%** delle amministrazioni riscontra maggiore **difficoltà nella stesura dei bandi**;
- ❖ Il **34,8%** delle amministrazioni registra una **mancanza di imprese con i requisiti previsti dal CAM**.

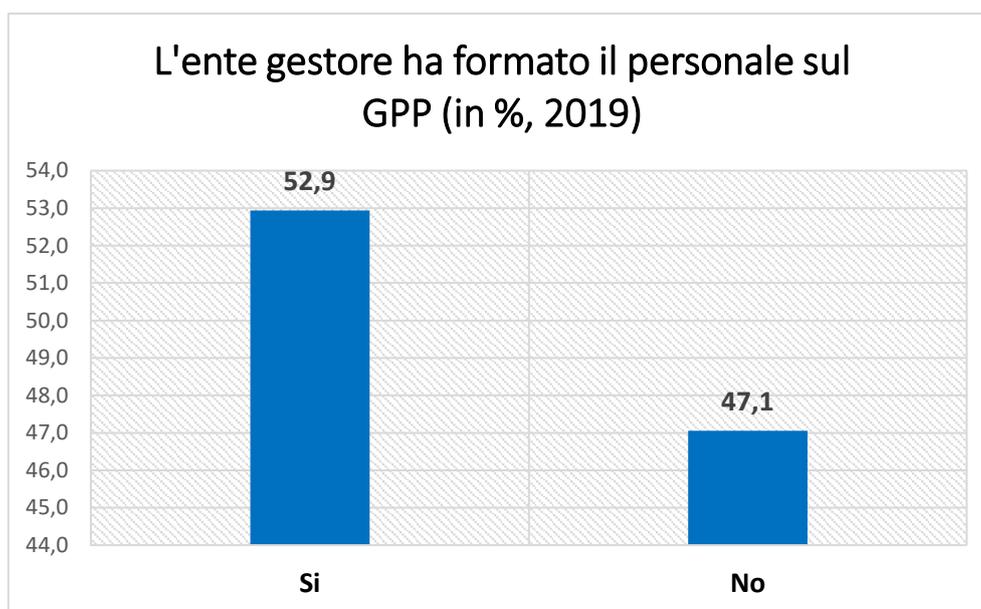


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Come hanno affrontato questa difficoltà gli enti di gestione? Alla domanda se **negli ultimi tre anni (2017-2020) sono stati formati i propri dipendenti sugli acquisti verdi e i Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei bandi pubblici**, la risposta è stata la seguente:

- ❖ Il **52,9%** (l'anno passato era il **35%**, con un miglioramento significativo) delle amministrazioni ha risposto di aver formato i dipendenti sul GPP;
- ❖ Il **47,1%** delle amministrazioni non ha formato il personale.

Si può affermare, senz'ombra di dubbio, che **l'attività di formazione del personale**, sui temi del GPP e dei Criteri Ambientali Minimi è **aumentata nel corso di quest'ultimo anno** ma che può essere ancora ulteriormente sviluppata: si tratta ovviamente di un fattore chiave per riuscire a migliorare la capacità degli Enti Gestori di rispettare quanto previsto dall'Articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici.

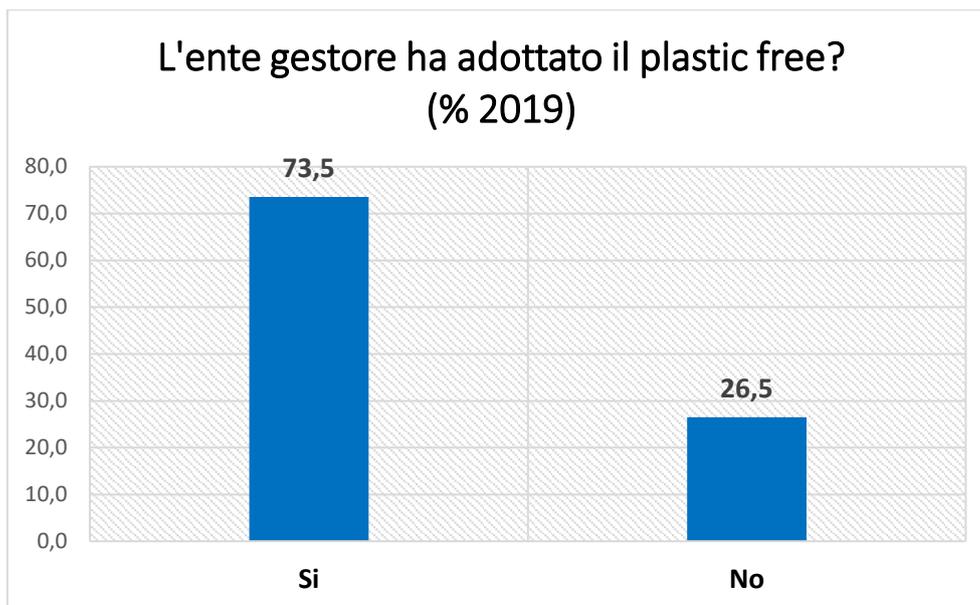


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È stato domandato agli enti gestori il grado di **adozione delle politiche per il *plastic free***, che per un'area naturale protetta può risultare molto significativa, per la **testimonianza dei comportamenti virtuosi** da parte di chi, per ruolo, tutela la natura, i boschi, i paesaggi, il mare: **il 73,5% degli enti gestori che hanno risposto al questionario ha dichiarato di averle adottate.**

Queste politiche possono concretizzarsi in molti modi e, tra questi, nell'adozione di sistemi *free beverage*, nella sensibilizzazione dei cittadini alla riduzione d'uso della plastica, all'utilizzo delle borracce – anche e soprattutto nei cammini – al miglioramento della consapevolezza circa l'abbandono dei materiali plastici nell'ambiente.

Ovviamente **il *plastic free* potrebbe trasformarsi in un vero e proprio standard nell'organizzazione degli eventi** – culturali, educativi, naturalistici, economici – **che si svolgono all'interno delle aree protette coinvolte.**

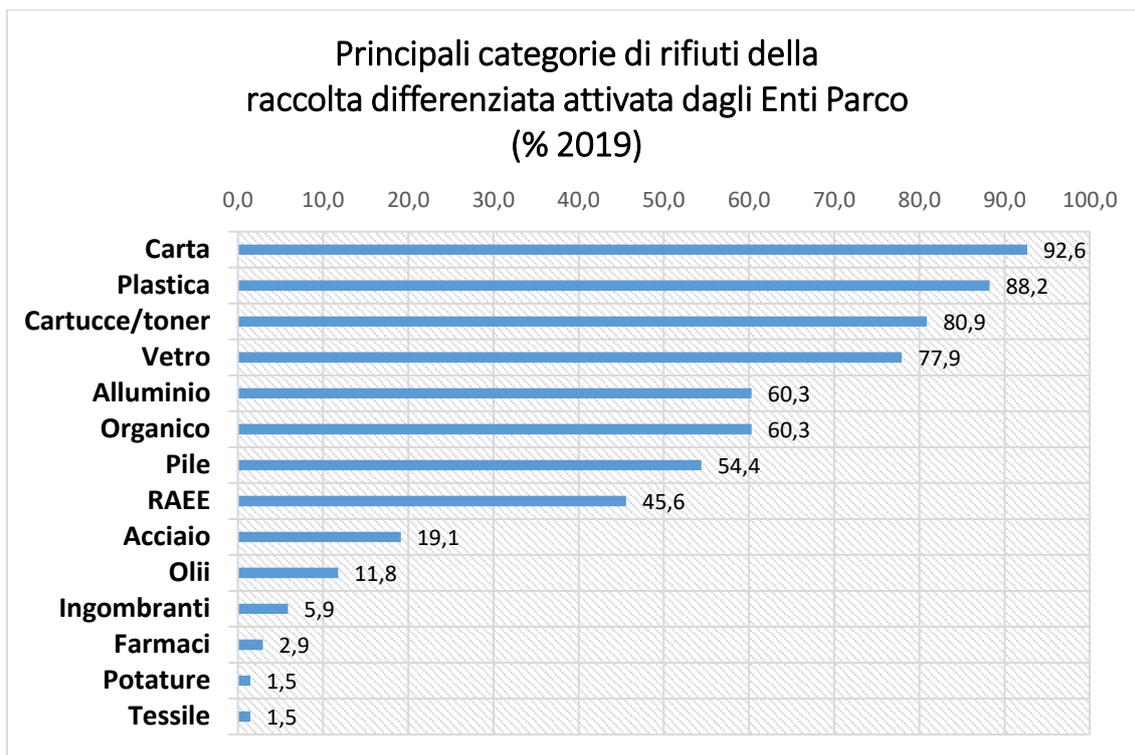


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Le politiche per il *plastic free* che hanno comunque attinenza con il Green Public Procurement – visto che rientrano all’interno di specifici criteri ambientali (ristorazione, tessile, edilizia, arredi urbani, etc.) – evidenziano l’attitudine, i valori, la mission, lo spirito gestionale di un Ente.

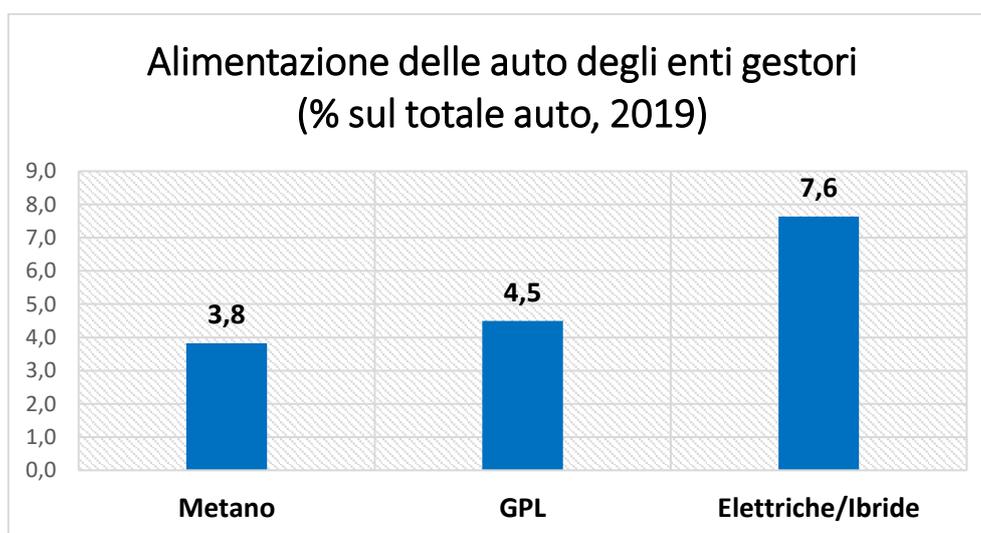
È per questo utile verificare anche altri aspetti - le modalità di raccolta differenziata, l’alimentazione del parco auto o i materiali utilizzati nell’arredo esterno e nella segnaletica - che ci restituiscono, attraverso l’azione concreta, come gli Enti Gestori delle aree protette si pongono di fronte alla necessità di “*agire in modo sostenibile*”.

Partendo dalle **modalità di gestione della raccolta differenziata** le percentuali registrate nel 2019 sono significative: quattro tipologie (carta, plastica, toner e vetro) sono raccolte in oltre il 75% dei casi, con la punta più avanzata nella carta (92,6%), seguita dalla plastica (88,2%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Esaminando invece **il parco auto si può riscontrare come sia elevata (il 7,6%) la quota di mezzi ibridi ed elettrici sul totale dei mezzi**. Segno che questi Enti Gestori, per quanto possono, pongono attenzione agli aspetti ambientali delle vetture che, in molti casi, **possono addirittura rappresentare la testimonianza concreta di un cambiamento**. Anche in questo caso va colta con attenzione la connessione con il GPP, visto che i CAM relativi ai mezzi privati privilegiano quelli considerati “a basso impatto ambientale” e a contenuto ridotto di CO₂.



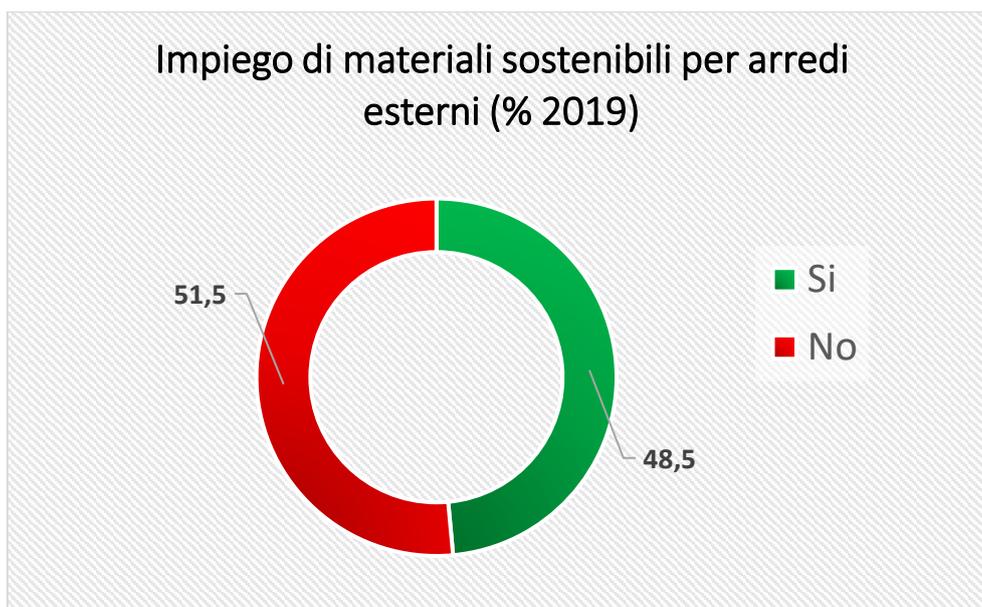
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Anche per quel che riguarda gli **arredi esterni** - che incidono non solo sul ciclo di vita della loro produzione ma anche sul paesaggio nel quale interferiscono - **l'attenzione degli enti gestori sembra buona, ma da migliorare.**

A questo proposito **Fondazione Ecosistemi, con Legambiente e Federparchi, sta provvedendo a elaborare delle Linee Guida per la segnaletica delle aree protette e la sentieristica che potrebbero trasformarsi, domani, in un vero e proprio Criterio Ambientale Minimo.**

Tali documenti hanno definito dei “criteri di base” relativi proprio ai materiali utilizzati, alla loro gestione sostenibile (come nel legno), al loro contenuto di riciclo. Quindi su questo tema occorre porre grande attenzione.

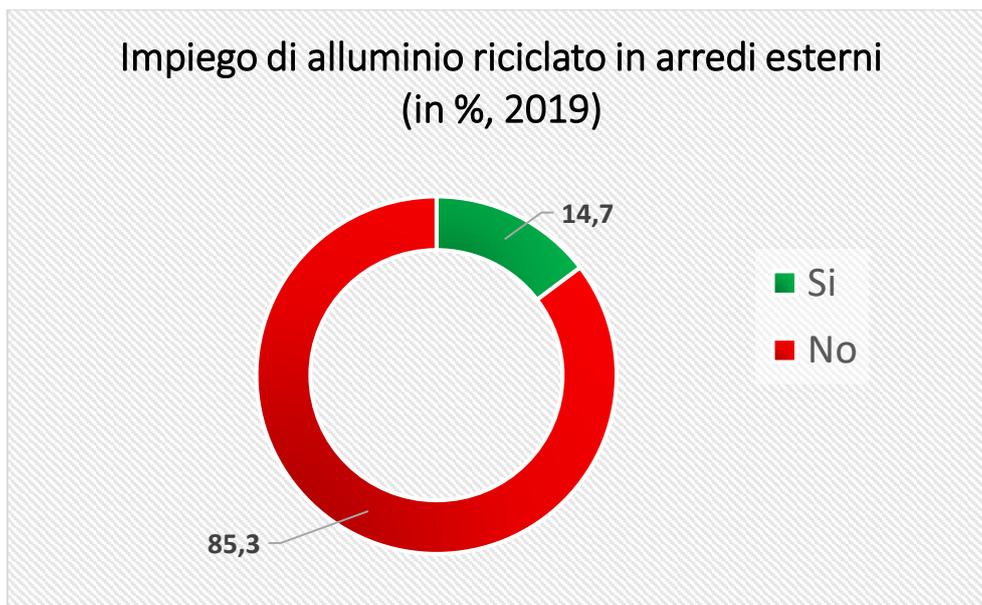
Attualmente circa il 48,5% degli Enti Gestori impiega materiali che adottano criteri di sostenibilità.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

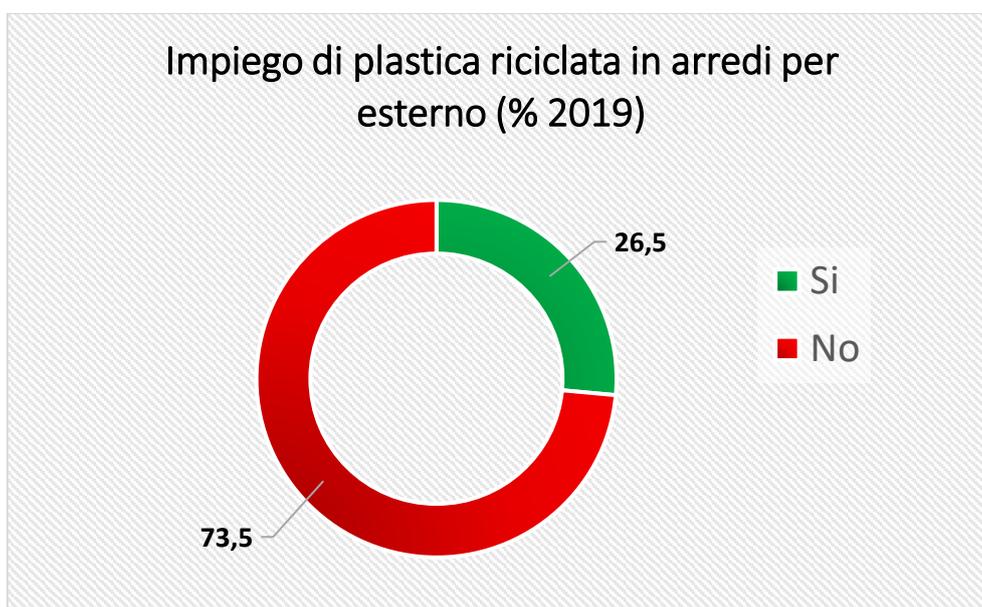
Esaminando però le percentuali per singolo materiale (alluminio, plastica, legno) si nota un certo ribasso nel periodo 2018-2019, di cui sarà necessario approfondire le ragioni.

L'impiego dell'alluminio riciclato negli arredi esterni, attualmente, copre circa il 14,7% (il 30,2% nel 2018) degli Enti Gestori.



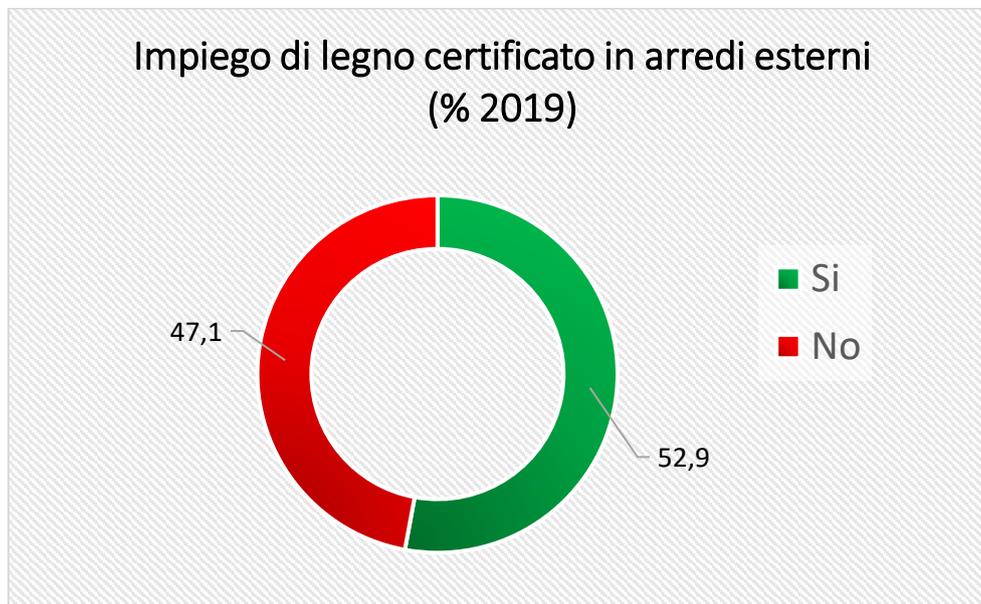
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Cambiando materiale, l'impiego della plastica riciclata negli arredi esterni, attualmente, riguarda circa il 26,5% (il 30,2% nel 2018) degli Enti Gestori.



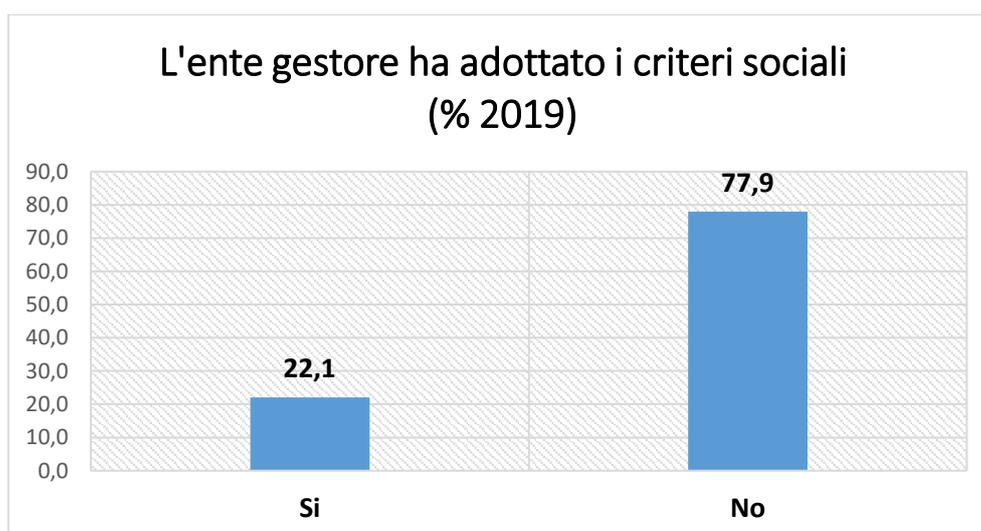
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

L'impiego di legno certificato (gestione sostenibile delle foreste, certificazione FSC e PEFC) negli arredi esterni – fortemente preferito per la sua capacità di integrazione paesaggistica - attualmente copre il 52,9% degli Enti Gestori (percentuale leggermente più bassa che nel 2018, dove era pari al 56,6%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Prima di esaminare lo stato di adozione dei singoli CAM, un punto di partenza è quello relativo alla verifica dello stato di adozione della **Linea Guida sui Criteri Sociali** che riguarda la verifica della dignità del lavoro lungo la catena di fornitura. Il questionario evidenzia come, nel 2019, il **22,1% degli enti gestori** abbia adottato tale linea guida negli appalti pubblici quando questi lo richiedevano come, ad esempio, nel tessile.



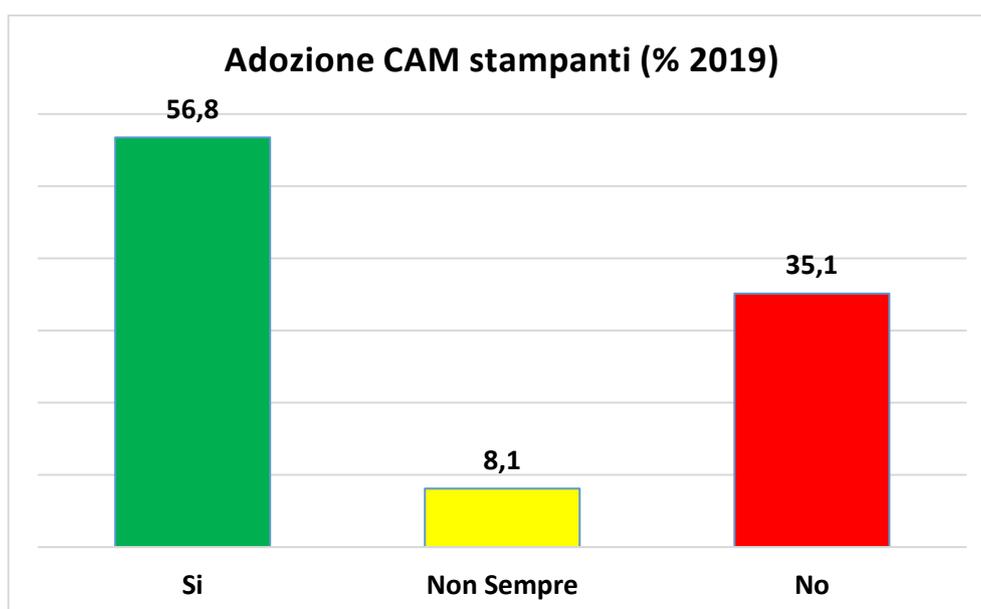
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

2.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche degli Enti Parco

Analizzeremo di seguito le risposte sull'applicazione dei principali CAM sul campione dei 68 Enti Parco: n.23 Parchi Nazionali, n. 10 Aree Marine Protette, n.35 Parchi Regionali e Riserve, sulla base del questionario somministrato dall'Osservatorio.

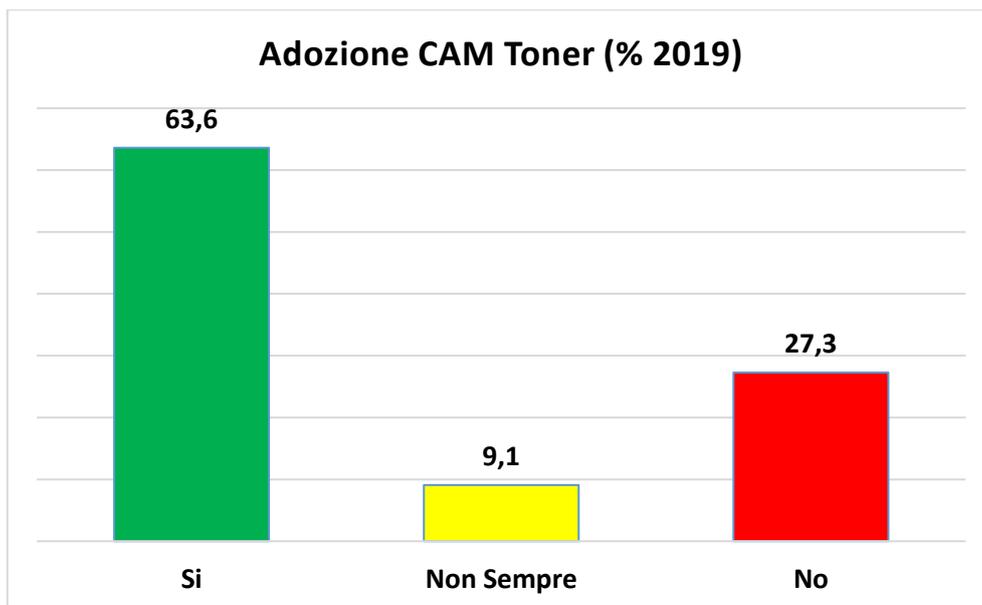
Il primo **Criterio Ambientale Minimo** per il quale è stato verificato il grado di adozione è quello relativo alle **stampanti e fotocopiatrici**, uno dei primi ad essere **adottato in modo consistente**.

Si tratta di un CAM conosciuto e applicato: **il 56,8% degli Enti Gestori sostiene di applicare sempre il CAM sulle stampanti** mentre è pari a circa il 35,1% la cifra degli enti che, invece, non lo applicano mai.



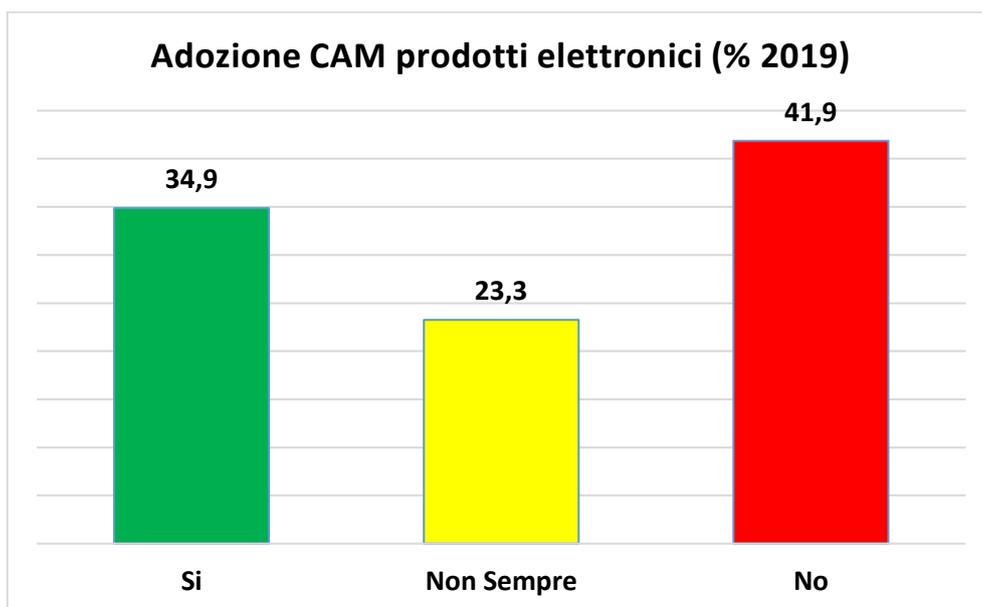
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sempre per rimanere nello stesso comparto, il CAM sulle **cartucce e sui toner** mostra percentuali di **adozione elevate, il 63,6%**, mentre ammontano al 27,3% gli Enti Gestori che sostiene di non aver mai applicato, nel 2019, tale CAM.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

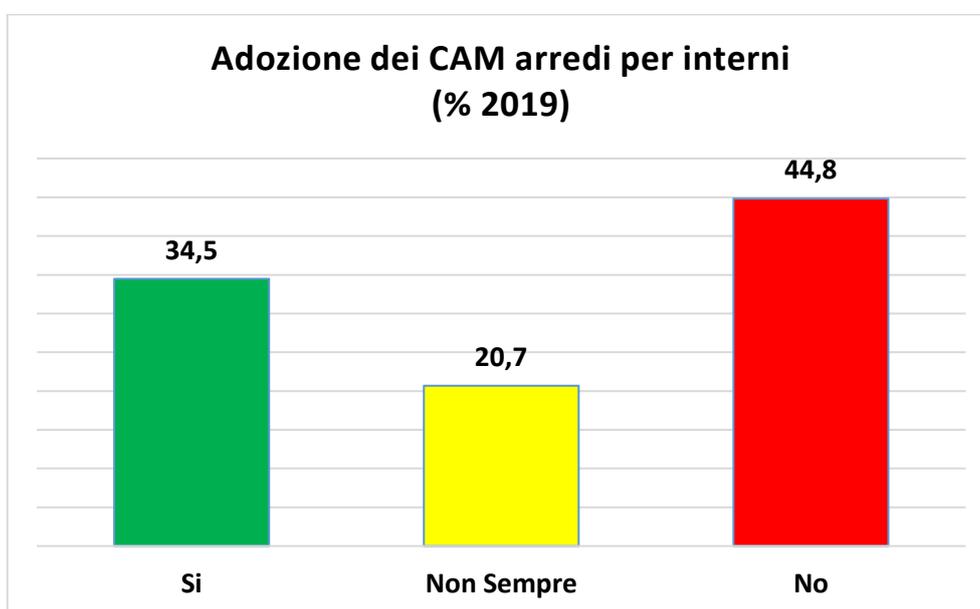
Per quel che riguarda l'applicazione dei **criteri relativi agli apparecchi elettrici ed elettronici**, i valori sono sostanzialmente gli stessi del 2018: gli Enti Parco che dichiarano di averli adottati sono pari al **34,9% del campione - praticamente la stessa percentuale, il 34,6%, del 2018** – mentre è pari al 41,9% la quota degli enti gestori che non li applica mai.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

In tutto questo comparto – **elettronica e accessori collegati** – **circa un terzo degli enti gestori dichiara quindi di non aver mai applicato il CAM**: in ogni caso questi settori sono talmente travolti dall'innovazione, fortemente orientata al risparmio energetico e all'utilizzo di materiali riciclati, che, a volte, anche gli acquisti convenzionali risultano, tutti, ecologicamente orientati.

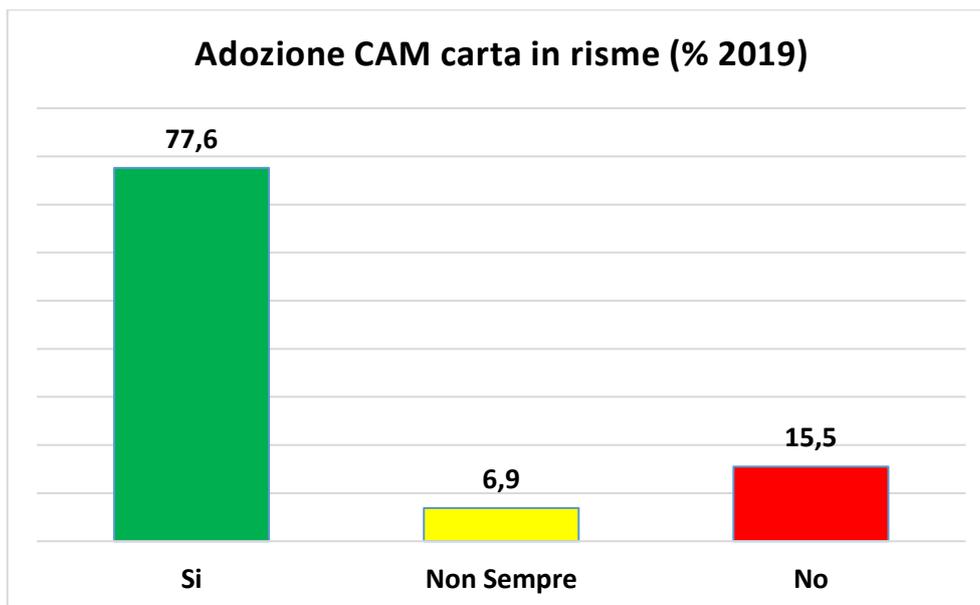
La situazione relativa **agli arredi per interni** non è molto diversa: nel 2019 sono stati **applicati i CAM nel 34,5%** (il 23,1% nel 2018) dei casi – anche se gli enti che hanno risposto “non sempre” ammonta al 20,7% - mentre, è pari al 44,8% la quota percentuale di Enti Gestori che non applica mai questo CAM.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il **CAM Carta in risme** è il più applicato tra i vari CAM: è il **77,6%** degli enti gestori ad **adottare tale CAM**, una percentuale significativamente superiore a quella registrata nel 2018 (42,3%). In questi casi è molto bassa la percentuale degli enti gestori che non lo applica mai.

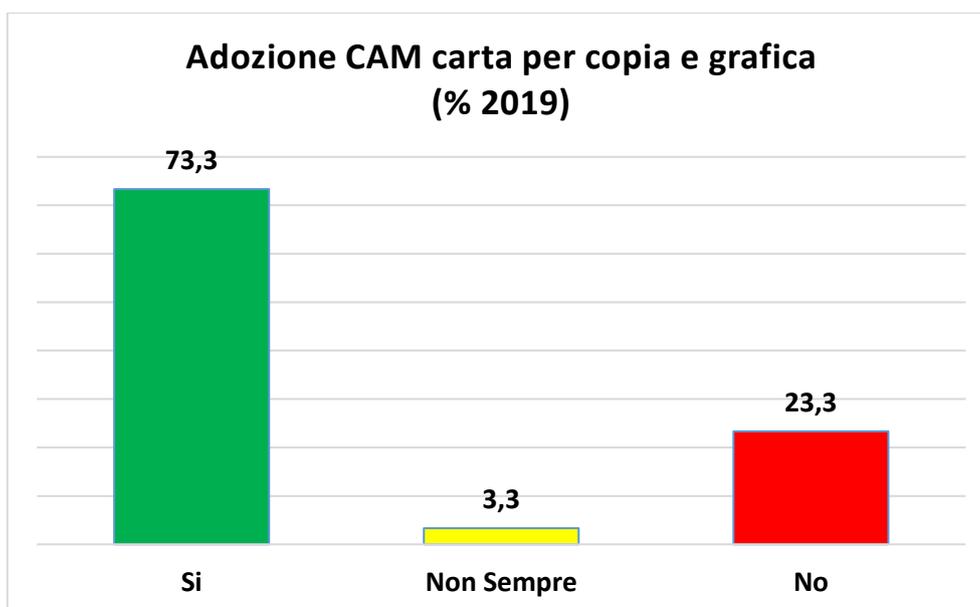
Per un'area naturale protetta la “carta ecologica” è realmente uno status, che può rendere evidente l'impegno ambientale di tutti gli Enti Gestori.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Questo ruolo è ancora più chiaro esaminando l'uso della carta per copia e grafica: generalmente il suo impiego è assai più ridotto, rispetto alla carta per risme, ma non nel caso degli Enti Gestori.

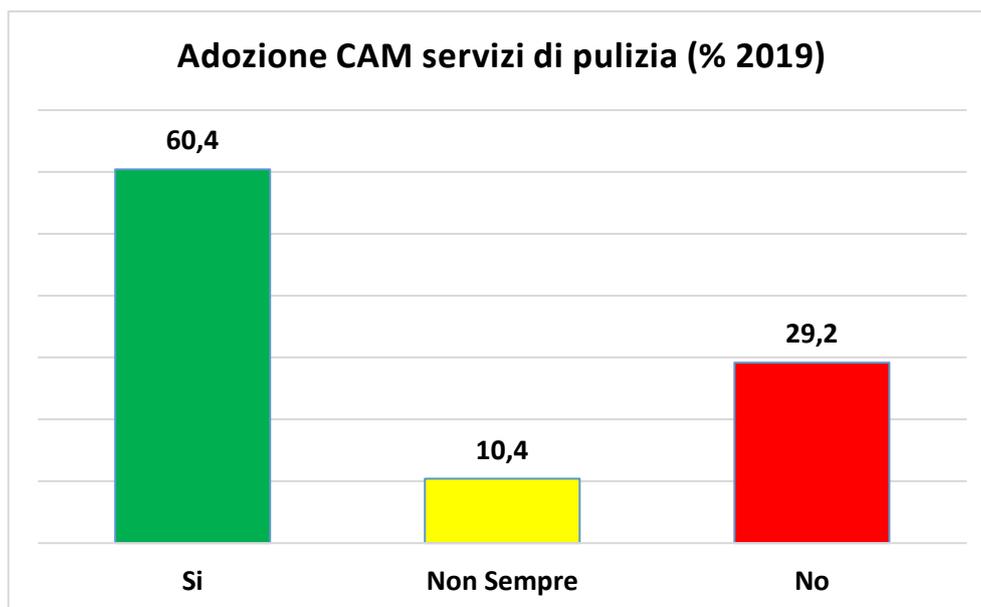
Il CAM della carta per copia e grafica è infatti utilizzato nel 73,3% dei casi: quindi possiamo affermare che le pubblicazioni rivolte all'esterno, nel caso degli enti gestori, sono realizzate in “carta ecologica” anche per testimoniare, direttamente, l'impegno per la sostenibilità ambientale.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La situazione dei **servizi di pulizia** ha invece un **andamento fortemente dinamico**: le percentuali di **adozione** si attestano attorno **al 60,4%**, più del doppio di quanto registrato nel 2018 (29,4%). Un balzo che condivide quanto successo anche nel caso dell'adozione dei CAM nel caso dei Comuni capoluogo.

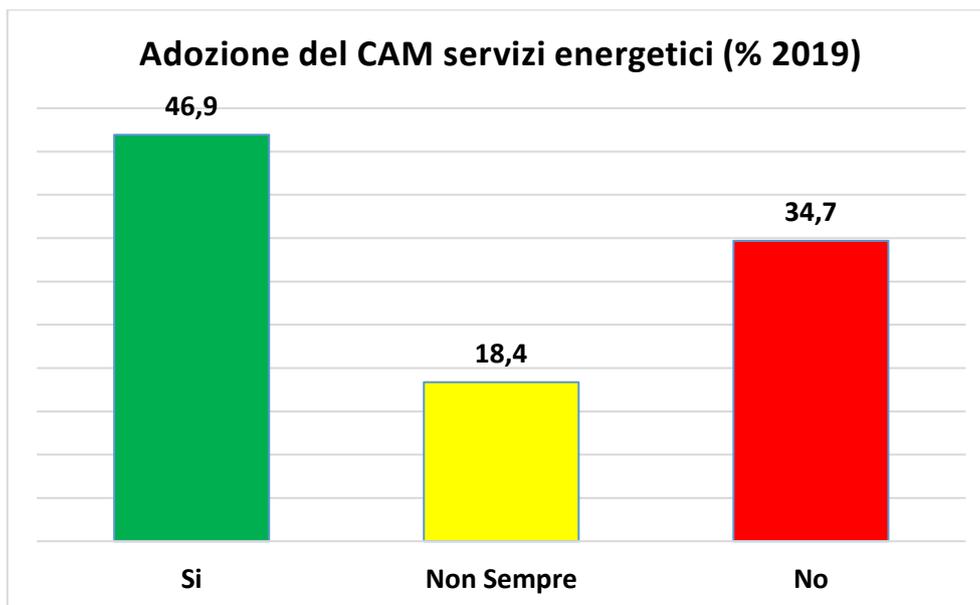
Il settore è in grande trasformazione, con imprese di pulizia che adottano sistemi di gestione ambientale, dipendenti che vengono formati sulle procedure ambientali, prodotti detergenti a basso impatto ambientale, riduzione delle sostanze tossiche.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

I servizi energetici - un settore dove i CAM potrebbero ridurre in maniera significativa i costi della gestione ordinaria degli edifici – **vengono adottati dal 46,9% degli enti**, un valore molto superiore, ad esempio, a quello registrato per i Comuni capoluogo (che si fermano al 29,3%). La difficoltà applicativa deriva dalle competenze necessarie nelle fasi dell'elaborazione dei documenti di gara e della successiva valutazione delle offerte.

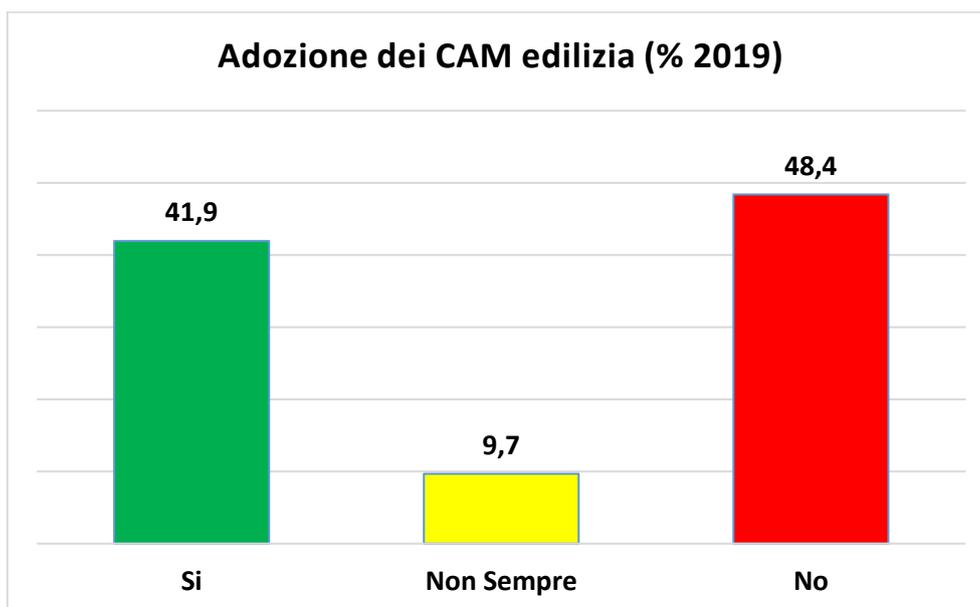
L'adozione di tale CAM comporterebbe, come accennato, rilevanti benefici anche di carattere economico, tali da renderla estremamente conveniente: il tempo e il costo della formazione dei responsabili di acquisto e dei progettisti rappresenterebbe, quindi, un investimento con ampi ritorni economici.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È molto alta la quota percentuale di enti gestori che adottano i CAM relativi al settore dell'edilizia: vengono adottati nel 41,9% degli enti, un valore molto superiore a quello registrato per i Comuni capoluogo (che presenta valori assai inferiori, ovvero il 17,9%).

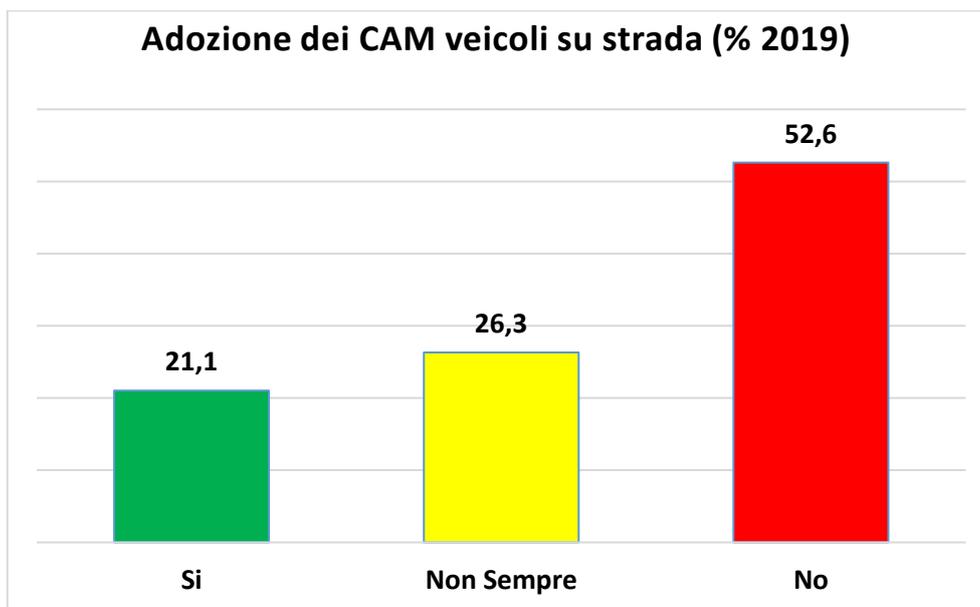
Possiamo quindi affermare che per due settori ad alta complessità (servizi energetici ed edilizia) si stanno facendo - negli Enti Gestori delle aree protette – degli enormi passi in avanti.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Molto più **basso, anche se crescente, è il tasso di adozione dei CAM relativi ai veicoli su strada**. Nel 2019 tale percentuale è del **21,1%** (rispetto al 9,6% dell'anno precedente), ma è pur vero che gli enti gestori che dichiarano di applicare “non sempre” tali CAM ammonta al 26,3%.

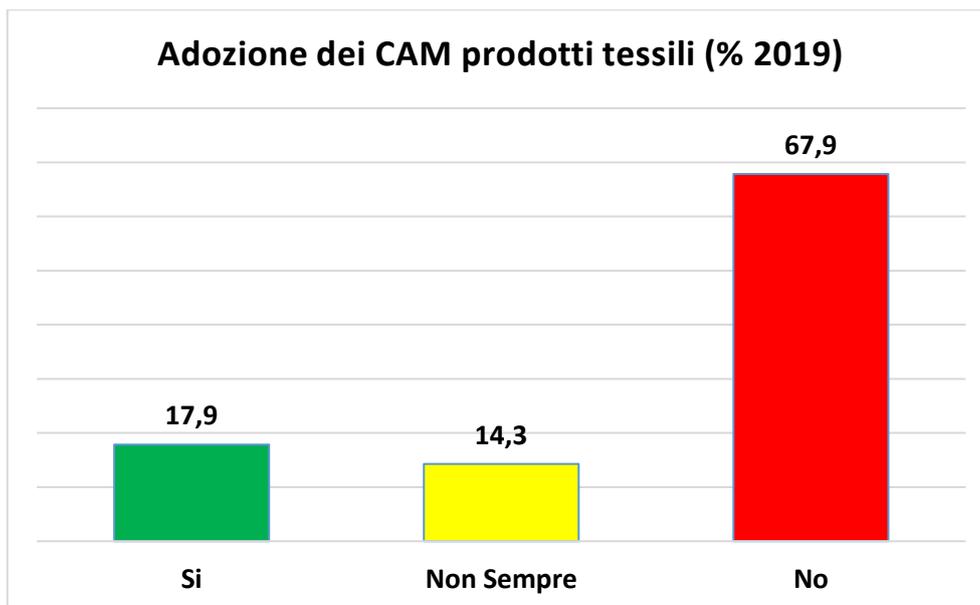
Il CAM, approvato diversi anni fa, presenta requisiti ambientali assai più bassi di quanto oggi stabilito dalle Direttive Europee.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

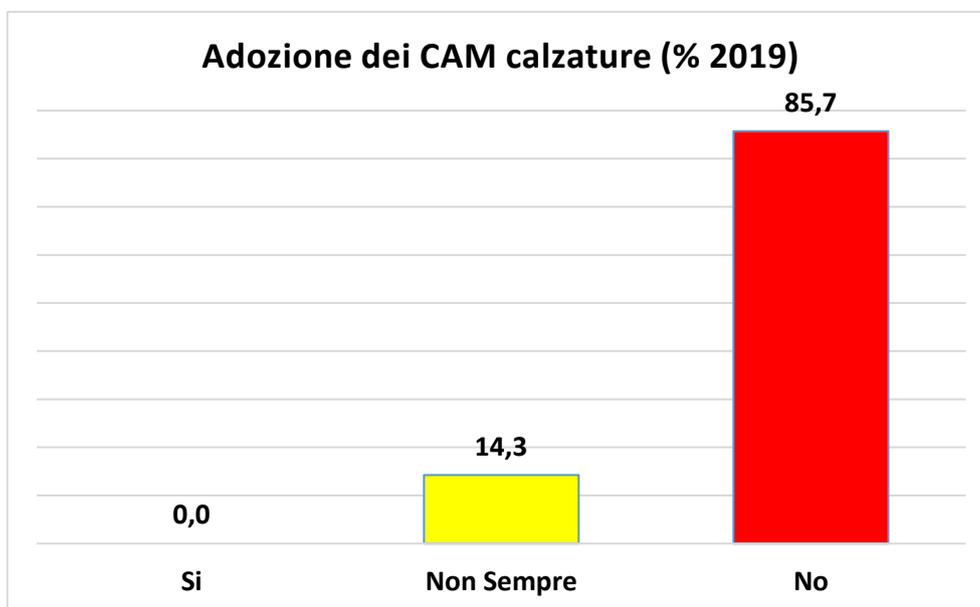
Per quel che riguarda la questione relativa alle divise e le calzature si può dire che il **CAM dei Prodotti tessili** presenta percentuali veramente modeste – **il 27,9% nel 2019** – di applicazione dei criteri ambientali e sociali (assai rilevanti nella produzione dei tessuti).

L'adozione dei CAM sarebbe invece indispensabile soprattutto per quello che riguarda l'acquisto delle divise (ad esempio quelle dei guardiaparco), che rappresentano pur sempre un “biglietto da visita”, così come le auto, delle aree naturali protette.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Un caso del tutto singolare è quello relativo alla percentuale di applicazione del **CAM Calzature**: nessun Ente Gestore dichiara di averlo applicato sempre. In questo caso non è possibile procedere ad una comparazione con il 2018, vista l'assenza di dati per quell'anno.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È infine possibile stilare una **graduatoria dei Criteri Ambientali Minimi maggiormente adottati da parte degli Enti Gestori delle aree protette** e comparare questa graduatoria con quanto emerso nel 2019, per verificare se lo stato di attuazione dei CAM stia migliorando.

Per 8 CAM su 12 (tre CAM non hanno comparazione) abbiamo un forte miglioramento nello stato di attuazione; invece, per 1 CAM, quello delle divise, le percentuali peggiorano.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	Enti Gestori che adottano i CAM		
	Anno 2019	Anno 2018	Var. 2019/2018
Carta in risme	78%	42%	+
Carta per copia e grafica	73%	n.d.	
Toner	64%	54%	+
Stampanti	57%	n.d.	
Servizi di pulizia	60%	29%	+
Servizi energetici	47%	38%	+
Edilizia	42%	26%	+
Arredi per interni	34%	23%	+
Prodotti IT	35%	35%	+
Veicoli su strada	21%	10%	+
Divise (tessili)	18%	28%	-
Calzature	0%	n.d.	

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

3 –L’APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT IN UN CAMPIONE DI COMUNI RICICLONI

Le rilevazioni sullo stato di adozione del GPP per i Comuni sono state, quest’anno, fortemente condizionate dalla difficoltà a compilare il questionario sul GPP da parte delle amministrazioni comunali, che hanno avuto parte consistente del personale in smart working.

I Comuni che, complessivamente, hanno risposto al questionario sui Comuni Ricicloni 2020 sono stati 2022: il questionario GPP dell'Osservatorio Appalti Verdi 2020 prevedeva una prima parte con domande generali sul GPP (disponibilità di auto, conoscenza GPP, formazione sul GPP, limiti all'applicazione dei CAM, ...) e, una seconda parte, sull'applicazione dei CAM negli appalti del 2019.

Tra questi 2022 Comuni, circa **538** (il 73,3% rispetto all’anno passato) **hanno risposto anche alla parte relativa ai Criteri Ambientali Minimi, di cui 408 nel Nord, 51 nel Centro, 79 nel Sud.** La forte rappresentatività dei Comuni settentrionali rende il dato relativo ai Comuni del Nord sicuramente più significativo.

In ogni caso ha risposto al questionario GPP circa il 7% dei Comuni italiani, con percentuali molto più significative in Veneto (24,9%), Trentino Alto-Adige (19,5%), Friuli-Venezia Giulia (14%) e Lombardia (11,6%), tutte regioni del Nord Italia.

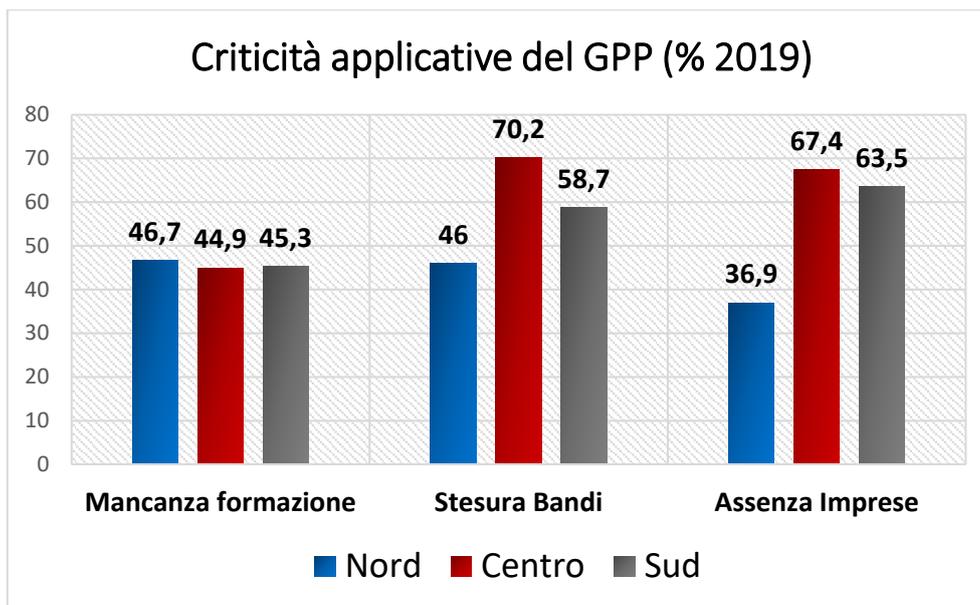
REGIONE	COMUNI 2020	% sul Totale	COMUNI nel 2019
Abruzzo	15	5%	22
Basilicata	6	5%	27
Calabria	3	0,7%	20
Campania	34	6%	46
Emilia-Romagna	9	3%	27
Friuli-Venezia-Giulia	30	14%	47
Lazio	19	5%	25
Liguria	2	0,9%	9
Lombardia	151	12%	158
Marche	8	3,5%	17
Molise	7	5%	22
Piemonte	14	1%	24
Puglia	7	3%	19
Sardegna	9	2%	13
Sicilia	5	1%	4
Toscana	23	8%	22
Trentino-Alto-Adige	55	19,5%	76
Umbria	1	1%	4
Veneto	140	25%	162
TOTALE	538	7%	734

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per questa ragione i commenti relativi ai dati dei Comuni saranno molto sintetici, evitando comparazioni rispetto ai dati pubblicati lo scorso anno e analisi più approfondite, che rischiano di condurre a valutazioni poco fondate.

Si tratta però di una interessantissima fotografia sul grado di adozione del GPP, soprattutto per quanto riguarda i Comuni di entità più ridotte e con tecnostrutture più fragili, che rappresentano larga parte del tessuto amministrativo italiano.

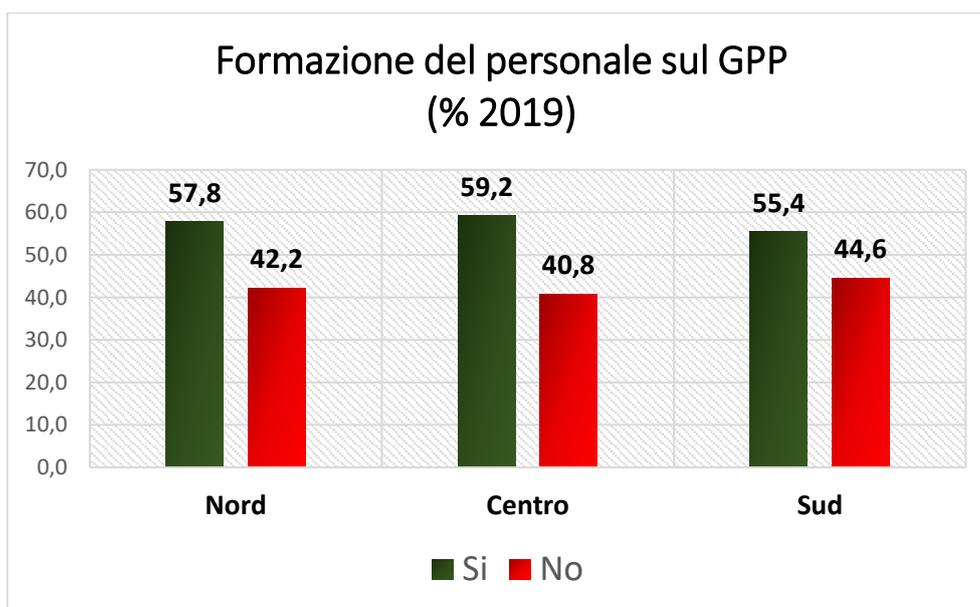
L'analisi delle criticità applicative del GPP nei Comuni campione mette in rilievo come – per queste amministrazioni – **soprattutto nel Centro Sud, abbia un grande rilievo sia la difficoltà nel redigere i “bandi verdi”** – addirittura il 70,2% nei Comuni del Centro (e 58,7% nel Sud) – e questo ha sicuramente a che vedere con **l'esiguità di burocrazie competenti**, sia la paura di non trovare un “mercato verde”, ovvero imprese che riescano a rispondere a bandi con l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Rispetto a queste difficoltà si può esaminare la qualità delle risposte fornite dagli stessi Comuni. Sono stati offerti dei percorsi formativi sul GPP al personale per una percentuale compresa tra il 59,2% (al Centro) e il 55,4% (nel Sud): questa potrebbe anche essere la ragione per cui queste amministrazioni non avvertono, tra le loro difficoltà, quella dell'assenza della formazione.

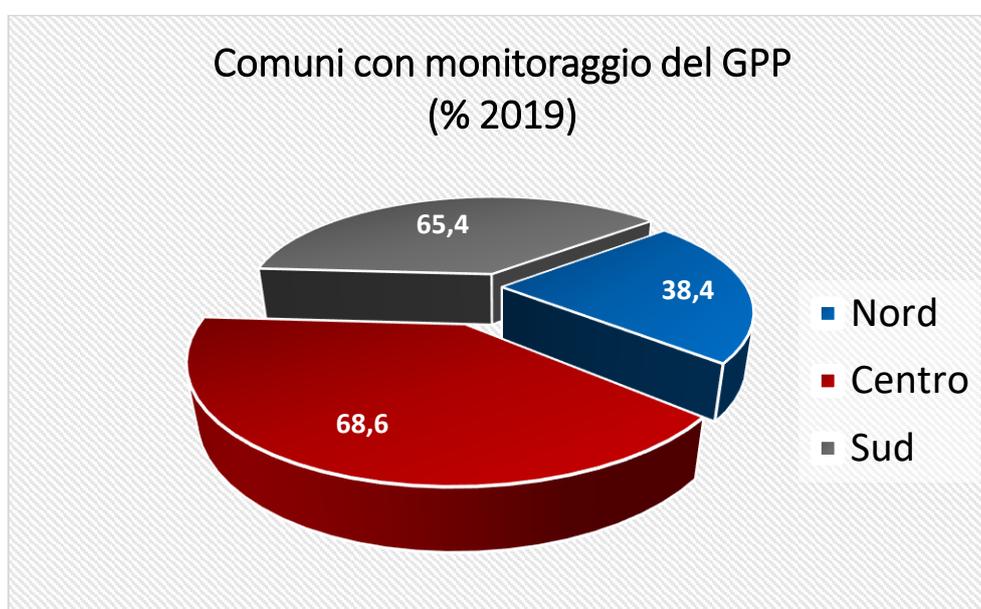
Potrebbe aver risposto a questa esigenza anche il percorso intrapreso dal **Progetto Creiamo PA**, che prevede formazione a distanza, workshop, *assistenza on the job*.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

I **Comuni campione**, molto più che quelli Capoluogo, **hanno la capacità di monitorare** – così rispondono – il grado di adozione del Green Public Procurement: addirittura il 68,6% dei Comuni delle regioni centrali dispone di un sistema di monitoraggio. Tale percentuale si abbassa radicalmente nel caso dei Comuni del Nord, fino ad arrivare al 38,4%.

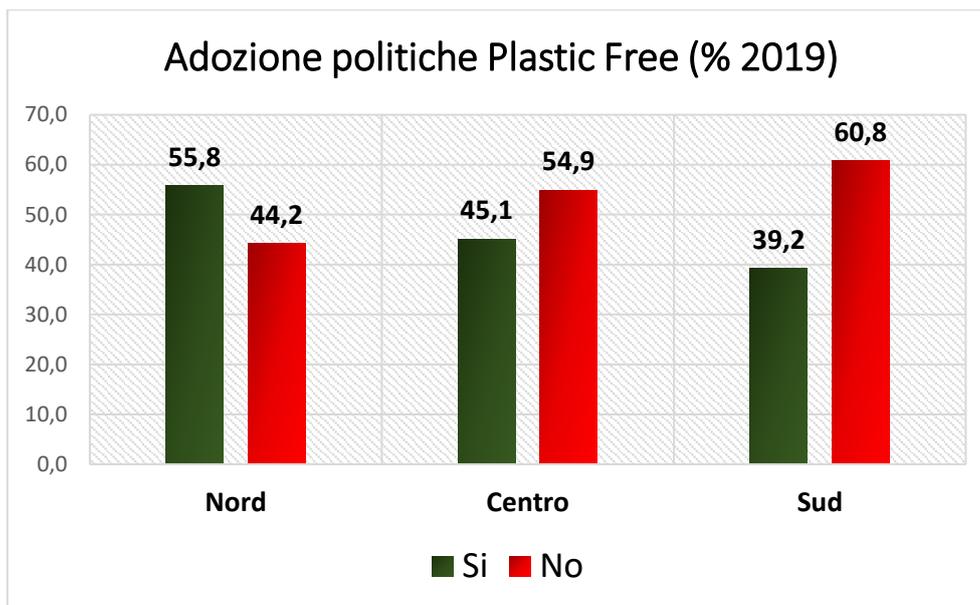
Una delle ragioni potrebbe essere proprio costituito dalle dimensioni di queste Comuni, che potrebbe facilitare – con poche operazioni di calcolo – la stima della percentuale annuale di “*acquisti verdi*”. Ovviamente tale operazione si presenta più complessa nel caso di Comuni di dimensioni medio-grandi, nei quali servono procedure e strutture organizzative per il controllo contabile.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Utile è anche verificare lo stato di **adozione delle politiche *plastic free*** nei Comuni campione che, molte volte, **rappresenta una *proxy*** del loro comportamento di **sostenibilità**.

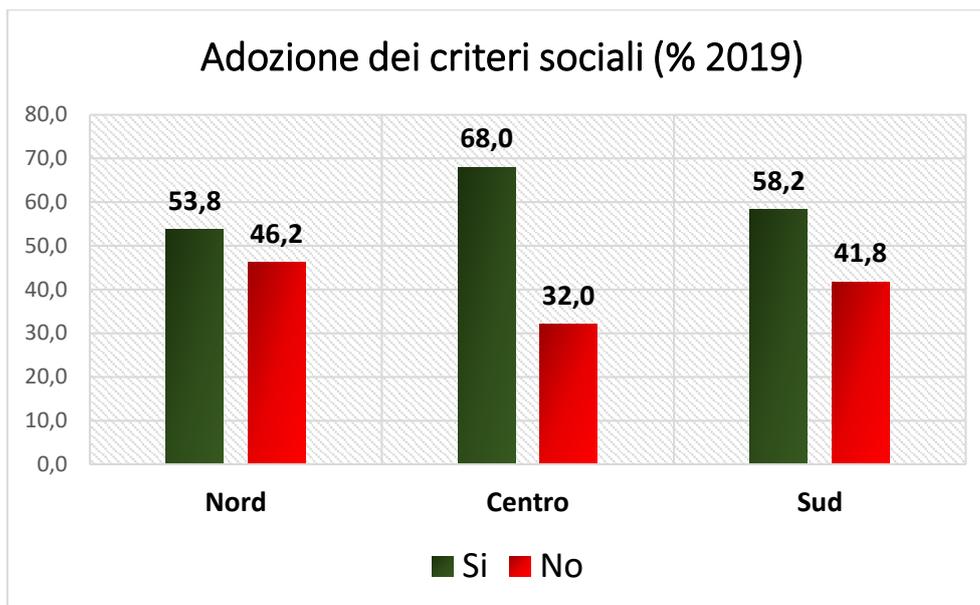
In questo caso sono soprattutto le amministrazioni del Nord a essere attente alla riduzione delle plastiche: quasi il 55,8%, percentuale che scende nelle amministrazioni del Centro Italia (45,1%) e del Mezzogiorno (39,2%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

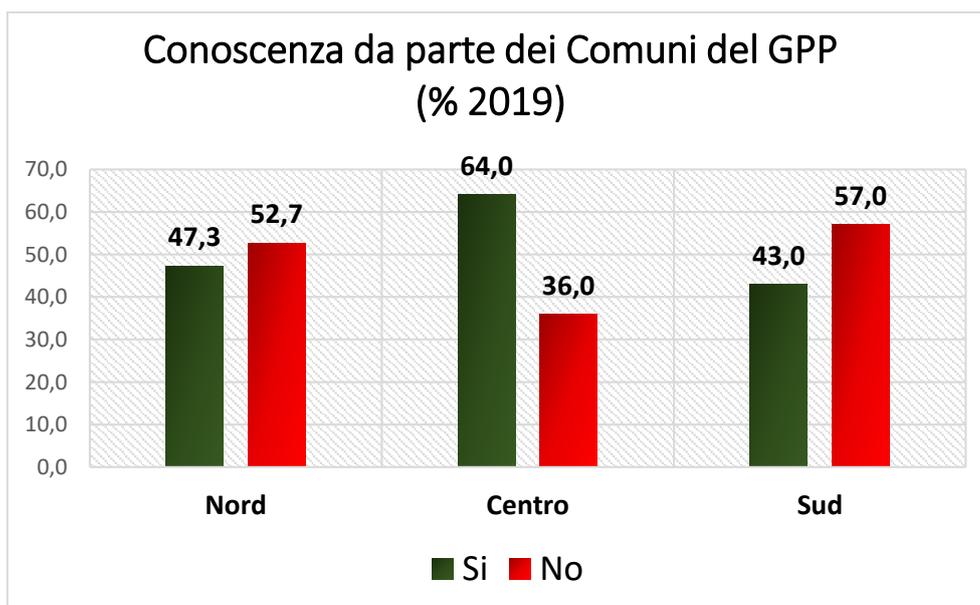
Molto alte, forse eccessivamente, sono invece le percentuali relative all'adozione dei criteri sociali presenti nelle Linee Guida approvate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. **Dichiara di adottare criteri sociali**, che permettono di tutelare la dignità del lavoro e il rispetto dei diritti umani e sociali (quelli descritti nelle Convenzioni dell'ILO) **il 68% dei Comuni dell'Italia Centrale e il 58,2% di quelli del Sud.**

Il sospetto che si confondano i criteri sociali con le clausole sociali – quelle a tutela della continuità occupazionali negli appalti dei servizi - è quindi molto alto; oppure che a tale richiesta si dia un senso del tutto generico e non certo collegato alla *Due Diligence* prevista dalle Linee Guida, che prevede una notevole capacità di controllo e verifica dei diritti lungo le catene di fornitura.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

L'analisi dello stato di adozione del GPP può senz'altro iniziare da una verifica del tutto generale circa la conoscenza dello strumento del Green Public Procurement all'interno di queste amministrazioni. Si evidenzia che solo nelle regioni centrali la maggioranza dei Comuni (il 64%) conosce il GPP e i CAM; al Nord (con il 47,3% di risposte negative) e al Sud (con il 43% delle risposte negative) le amministrazioni comunali – in 1 caso su 2 – non conoscono il GPP. Da qui dovremmo partire per capire cosa è realmente indispensabile per arrivare a rispettare l'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici, che prevede, vale la pena ricordarlo, il GPP obbligatorio.



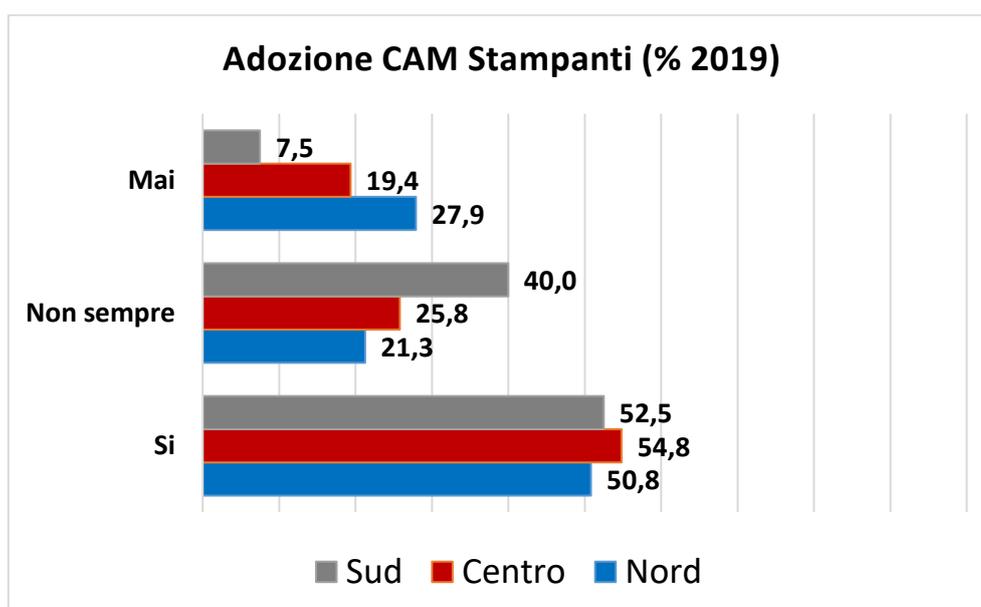
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

3.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto pubbliche del campione dei Comuni Ricicloni

Analizzeremo di seguito le risposte sull'**applicazione dei principali CAM sul campione dei 538 Comuni italiani**, sulla base del questionario somministrato dall'Osservatorio insieme alla consueta indagine di "Comuni ricicloni" (iniziativa storica di Legambiente, che indaga le performance delle amministrazioni italiane sulla raccolta differenziata e sulla riduzione della produzione di rifiuti).

Il **CAM relativo alle stampanti** fa emergere come **più della metà dei Comuni** - in tutte le aree regionali (Nord, Centro e Sud), rispettivamente con 50,8%, 54,8% e 52,5% - **applica sempre il CAM** relativo alle stampanti.

A non applicarlo mai sono, in questo caso, più le amministrazioni del Nord Italia, con il 27,9% dei casi. È invece assai bassa la percentuale di Comuni del Sud che risponde di non applicarlo mai (7,5%).

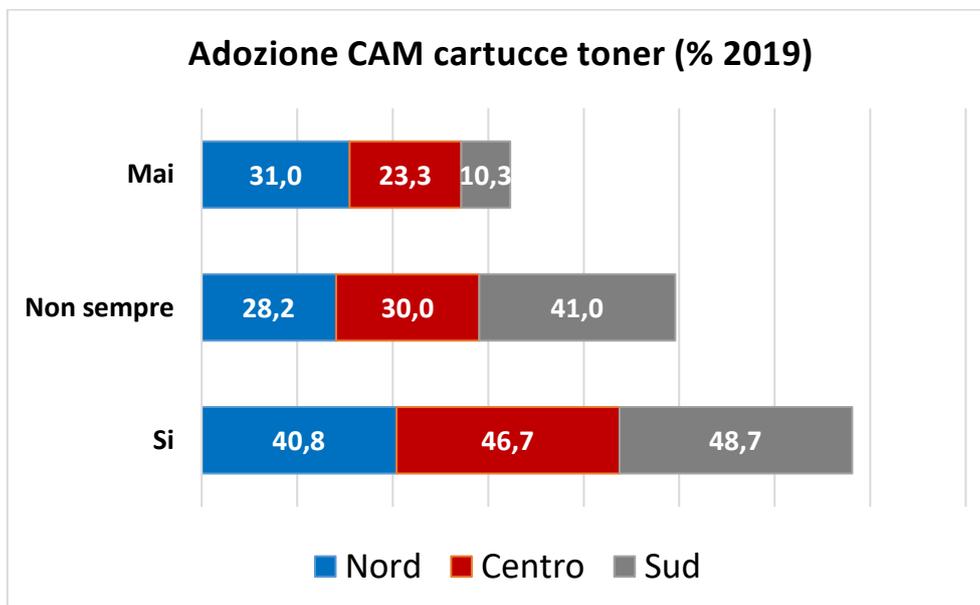


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il livello di applicazione dei **CAM relativi ai toner e alle cartucce ricalca specularmente le percentuali**, per area regionale, riscontrate in precedenza per il CAM delle stampanti.

Anche in questo caso è nel Sud e nel Centro che i Comuni applicano, con rigore, il CAM; tali percentuali sono comprese tra il 40 e il 49%: in particolare il 48,7% nel Sud, il 46,7%

nel Centro e il 40,8% nel Sud. Anche per le cartucce e i toner, i Comuni meridionali (con il 10,3%) presentano le percentuali più basse di mancato rispetto del CAM

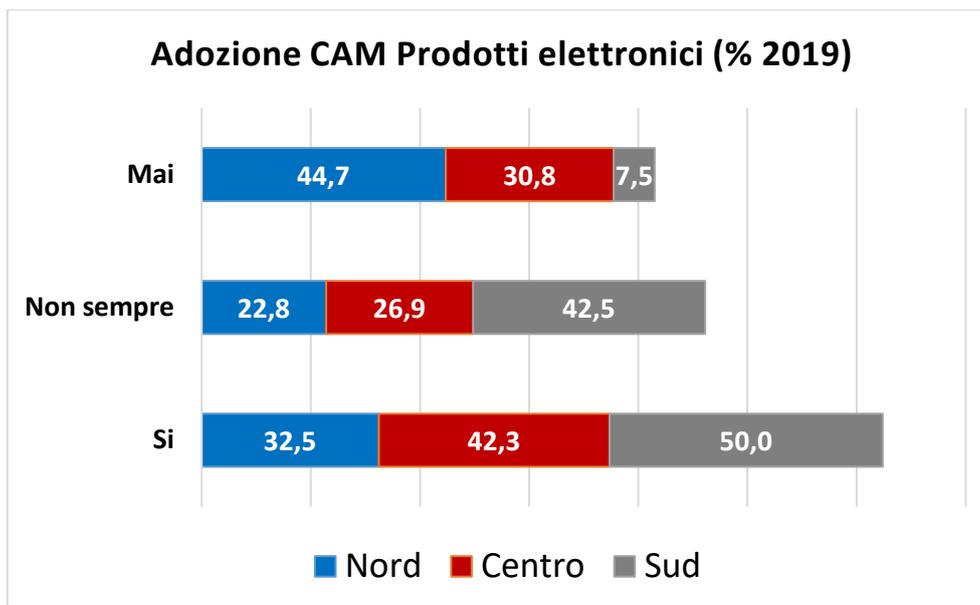


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Leggermente differente è il caso relativo all'acquisto dei prodotti elettronici, terza fornitura di questo comparto che potrebbe essere definito come "attrezzature elettroniche per ufficio e relativi accessori".

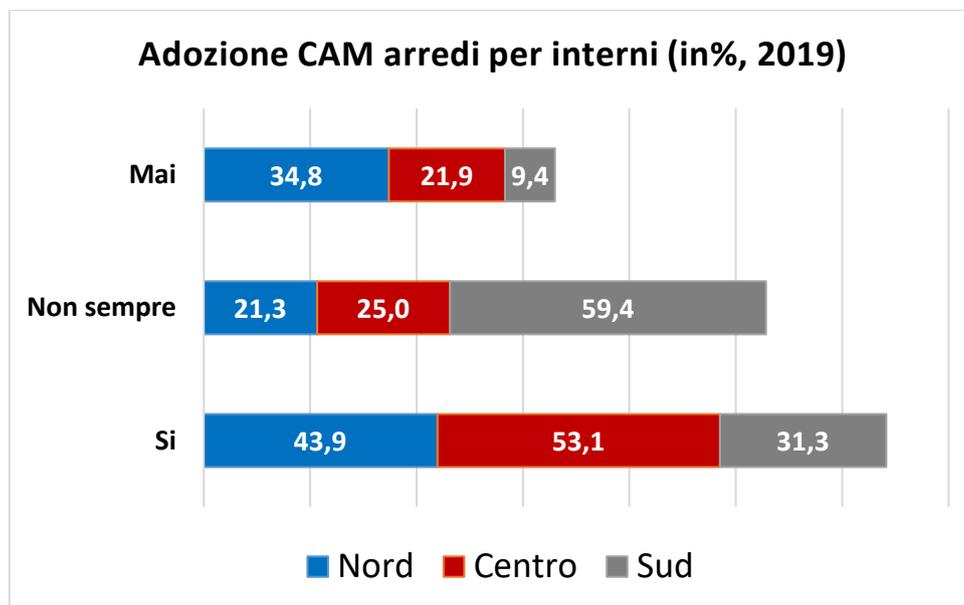
In questo caso la percentuale di Comuni che non applica mai tale CAM è relativamente più alta, soprattutto nel Centro (30,8%) e nel Nord (44,7%).

Tra i Comuni più virtuosi, anche in questo caso, vanno annoverate le amministrazioni del Sud, con il 50% di Comuni che applica sempre il CAM relativo ai prodotti elettronici.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

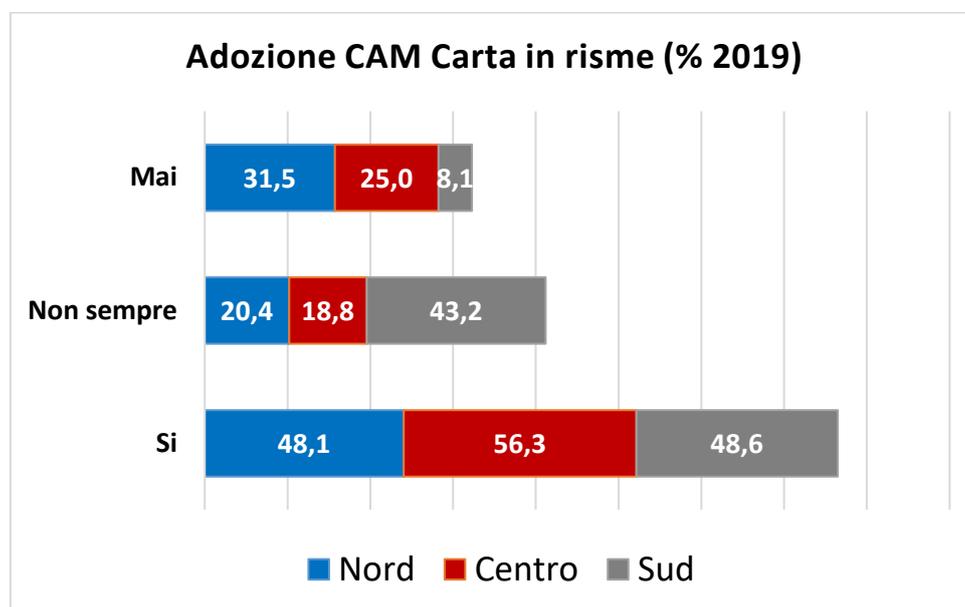
Passando al caso degli **arredi per interni** va detto che le **amministrazioni più rigorose nell'adozione del GPP** sono quelle del **Centro**: il **53,1%** dei **Comuni delle regioni centrali afferma di applicare sempre il CAM**. Tale percentuale, nel Sud, scende drasticamente a **31,3%**. Questo CAM non è mai adottato nel Nord dal **34,8%** delle amministrazioni che hanno risposto al questionario.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

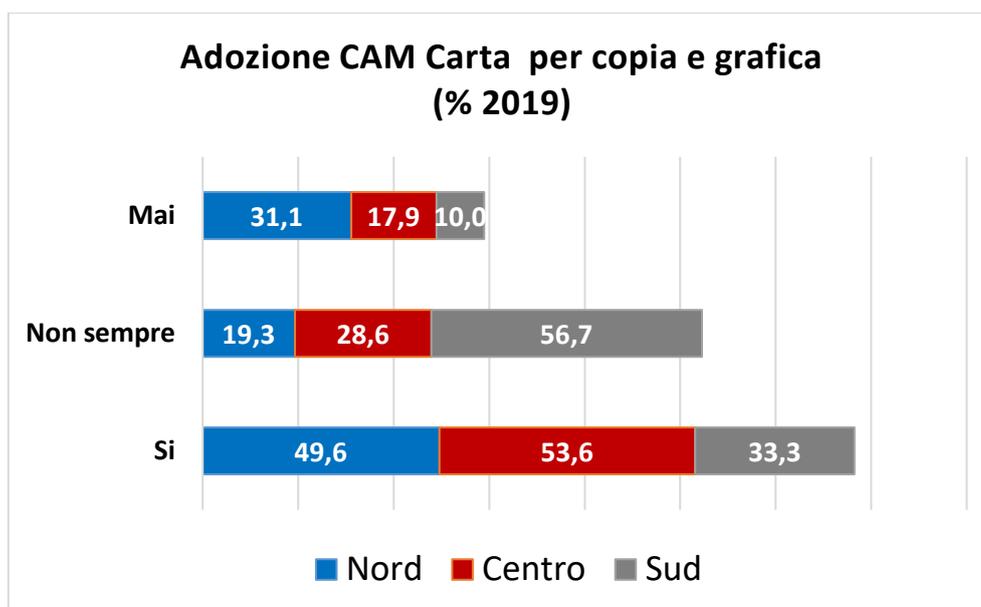
Per quel che riguarda il **CAM per la carta in risme**, tradizionalmente tra i maggiormente applicati, le percentuali di coloro che lo adottano, sempre, in tutte le gare, va dal **56,3%**

delle regioni centrali a circa il 48% nelle altre (il 48,6% nel Sud, il 48,1% nel Nord). Nel Nord il 31,5% delle amministrazioni sostiene di non applicare mai il CAM sulla carta in risme.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

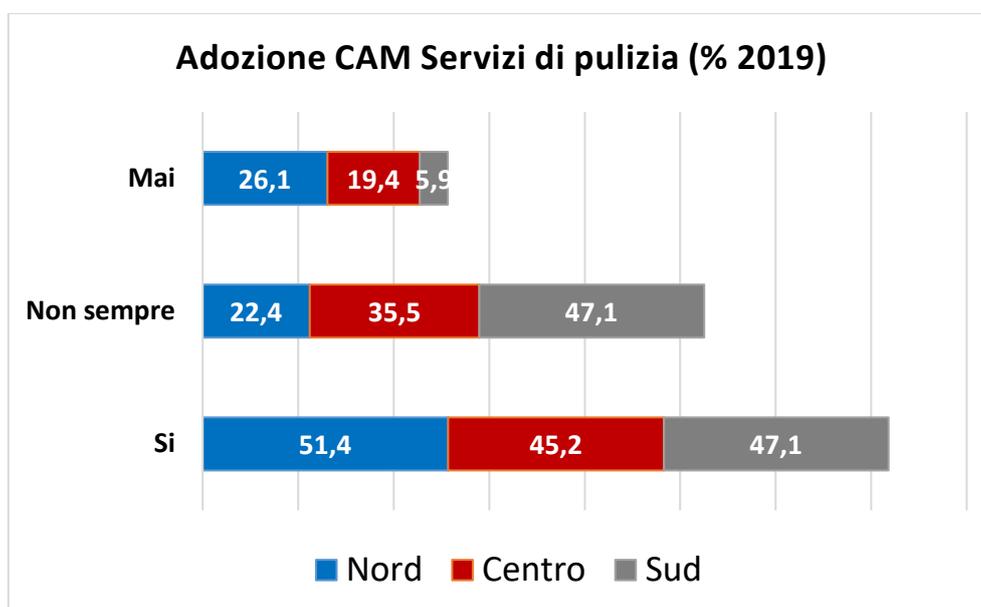
Percentuali analoghe le presenta il CAM per la carta in copia e grafica: il 53,6% dei Comuni delle regioni centrali applica, sempre, tale CAM, mentre la percentuale scende radicalmente nelle regioni meridionali (il 33,3%). Le regioni del Sud affermano però di applicare questo CAM “solo in parte” nel 56,7% dei casi.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

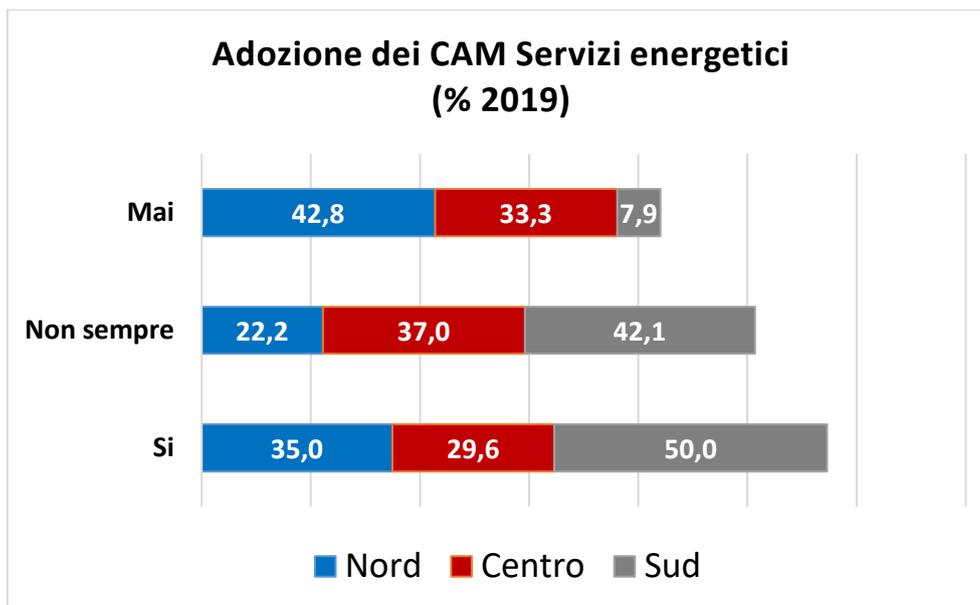
Nel caso dei servizi di pulizia, il rispetto dei CAM è alto soprattutto nelle regioni del Nord (51,4%), ma la percentuale scende non di molto nel Sud (47,1%) e nel Centro (45,2%).

Anche in questo caso sono sempre le regioni settentrionali a presentare le percentuali più alte tra coloro che dichiarano di non applicare mai il CAM dei servizi di pulizia. Come a dire che ci si trova di fronte, nel Nord, ad amministrazioni molto polarizzate: o applicano sempre il CAM o non lo applicano mai. In questo caso sarebbe molto più facile stabilire il perimetro di quelle amministrazioni che andrebbero supportate con attività formative, informative o di assistenza alla redazione dei “bandi verdi”.



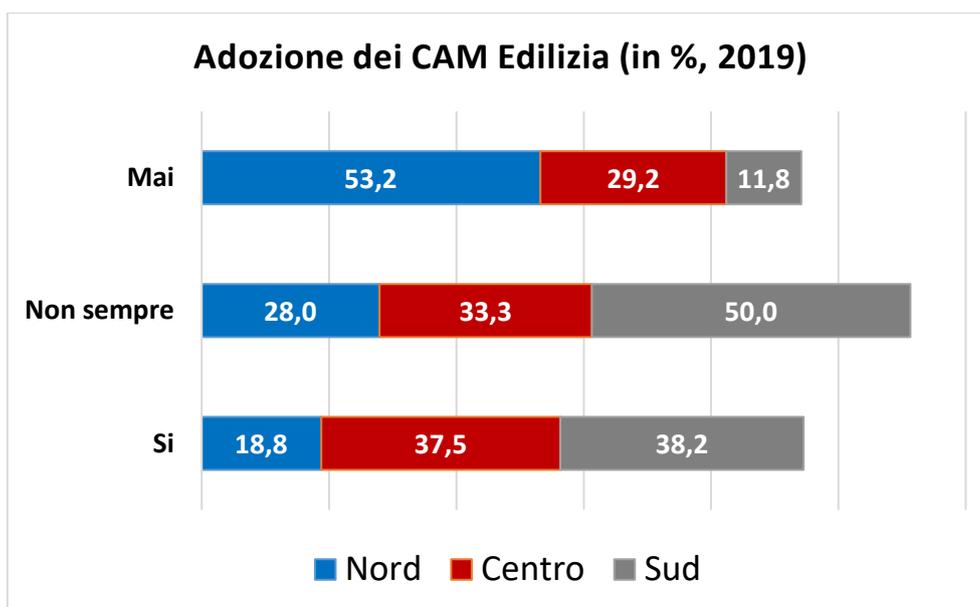
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Anche **per i servizi energetici** sono le amministrazioni del Sud a presentare le maggiori percentuali di rispetto degli obblighi previsti dall’articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici. **Il 50% dei Comuni meridionali applica tale CAM; una percentuale che scende, e di molto, al Centro (al 29,6%) e anche al Nord (35%).** Sempre al Nord risiede il maggior numero di amministrazioni comunali che affermano di non applicare mai il CAM relativo ai servizi energetici (42,8%).



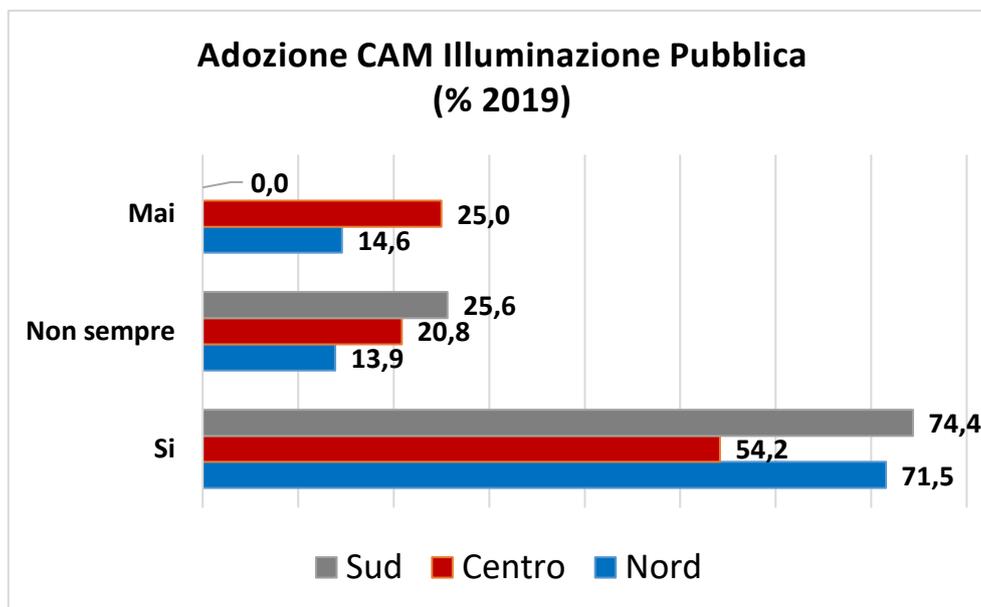
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Molto più basse sono le percentuali di applicazione del CAM per l'edilizia. I valori percentuali relativi alle amministrazioni che applicano sempre il CAM edilizia sono più basse rispetto a quelle registrate per le altre categorie di attività economica: al Sud sono pari a circa il 38,2%, al Centro tale percentuale si riduce al 37,5% mentre al Nord sono solo il 18,8% dei Comuni a adottare sempre tale CAM. Va anche segnalato che il 53,2% dei Comuni del Nord afferma di non applicare mai il CAM edilizia.



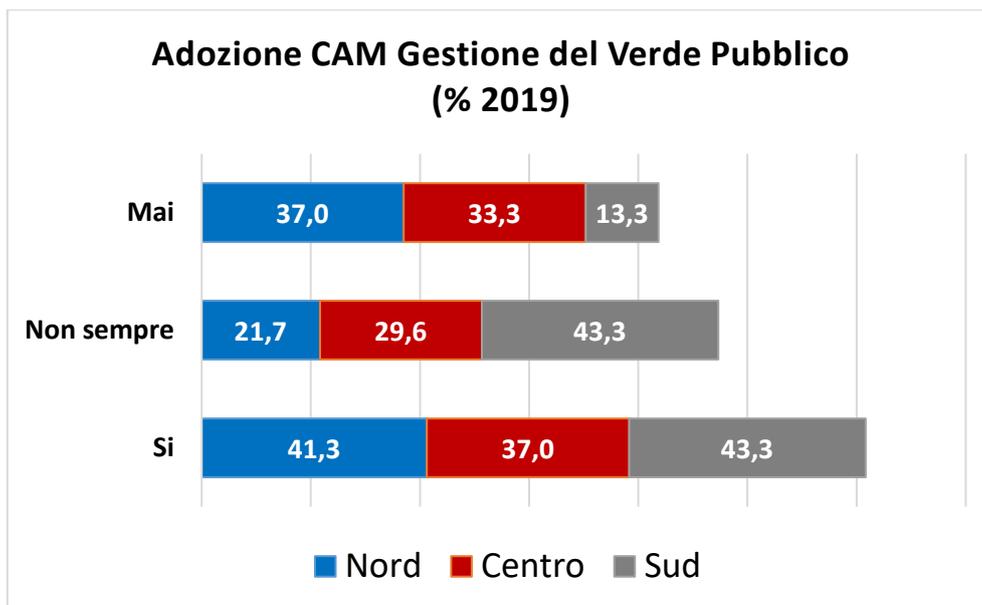
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Percentuali molto alte presenta invece il CAM relativo all'illuminazione pubblica. Il 74,4% dei Comuni meridionali lo applica sempre, così come il 71,5% dei Comuni del Nord. Nel Sud non c'è neanche un'amministrazione che sostiene di non applicarlo mai. Si tratta sicuramente – tra i vari Criteri Ambientali Minimi – di uno tra i più rispettati.



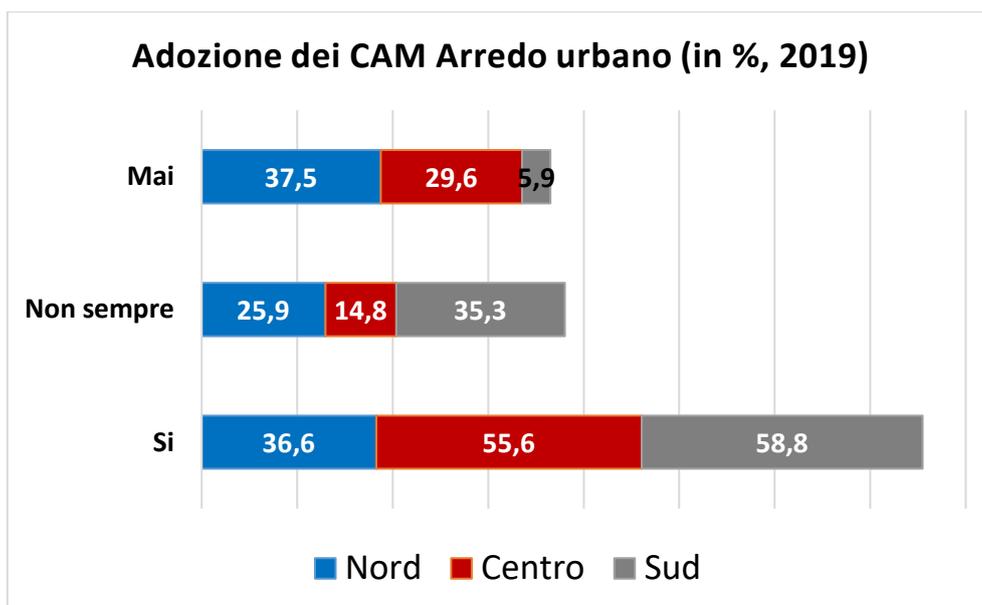
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il CAM relativo alla gestione del verde pubblico presenta invece percentuali più equamente ripartite tra le varie risposte. Afferma di applicarlo sempre il 43,3% dei Comuni del Sud ma le percentuali di risposte affermative per i Comuni settentrionali e centrali non è molto differente: 41,3% per i Comuni del Nord e 37% per i Comuni del Centro. Anche in questo caso è elevata la percentuale delle amministrazioni del Nord che afferma di non applicare mai il CAM, pari, infatti, al 37%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

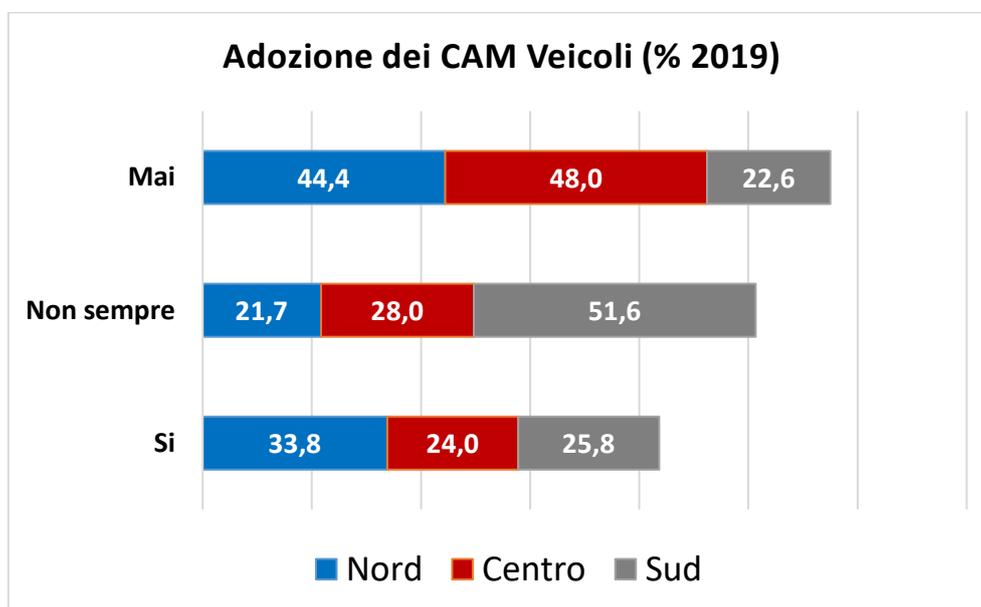
Il CAM sull'arredo urbano ha tassi di applicazione relativamente alti nei Comuni meridionali (58,8%) e centrali (55,6%), mentre la percentuale si abbassa radicalmente nel Nord (il 36,6%). Tale abbassamento è la ragione per cui, nonostante le performance registrate nei Comuni del Centro e del Sud, la percentuale di applicazione su scala nazionale non è poi così elevata. È anche alta la percentuale dei Comuni che dichiara di non applicare mai tale CAM: sono addirittura il 37,5% nel Nord e il 29,6% nei Comuni delle regioni del Centro.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Molto più bassa è la percentuale delle amministrazioni che afferma di applicare sempre il CAM relativo ai veicoli su strada. Sono le amministrazioni comunali del Nord a presentare, le percentuali relativamente più alte: è infatti il 33,8% dei Comuni che applica sempre tale CAM. Sono molte, però, le amministrazioni (48% nelle regioni del Centro, 44,4% nelle regioni del Nord) che non lo applicano mai.

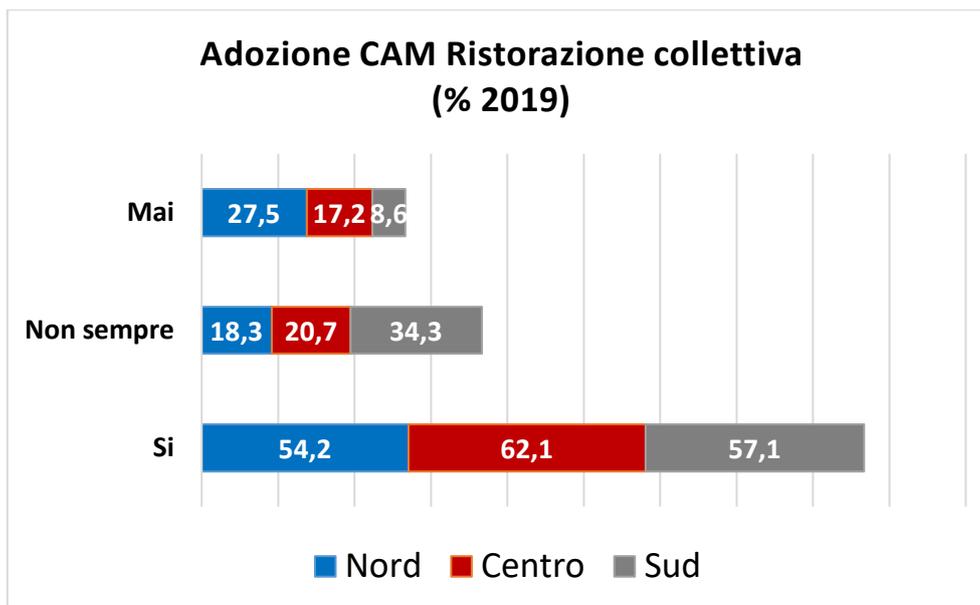
È vero che il parco veicoli non si è rinnovato e quindi risulta molto difficile migliorarlo attraverso l'acquisto di vetture ibride o elettriche, ma va anche rilevato che il costo di acquisto di tali mezzi, essendo elevato, ancora rende difficile il suo rinnovo in senso ecologico.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

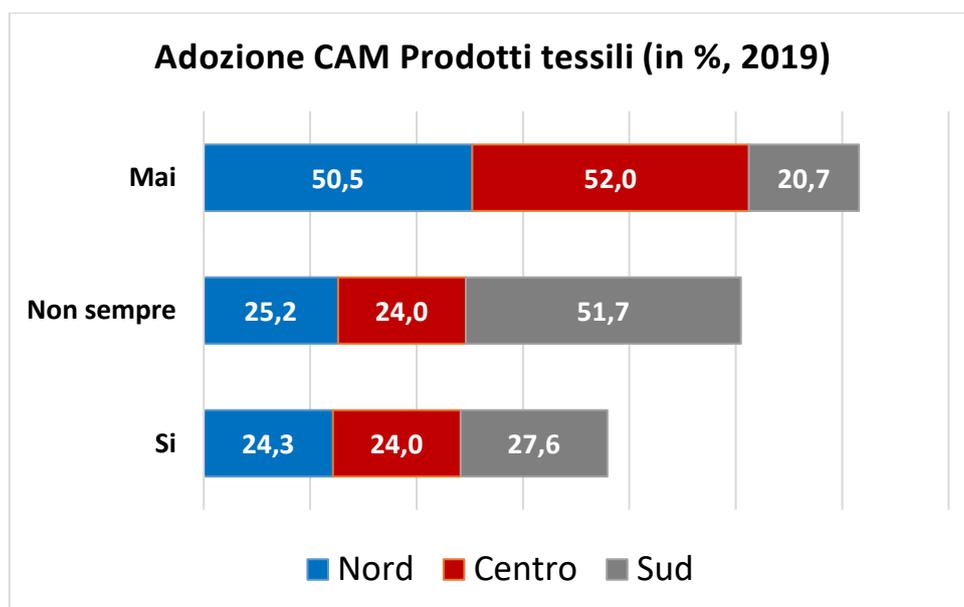
Il CAM sulla ristorazione collettiva e l'acquisto di derrate alimentari è, tra i Comuni uno di quelli che gode della maggiore diffusione. Affermano di adottarlo sempre il 62,1% dei Comuni delle regioni centrali, il 57,1% dei Comuni delle regioni meridionali e il 54,2% dei Comuni delle regioni settentrionali.

Si può quindi affermare che un'amministrazione su due adotta criteri ambientali e sociali per rendere sostenibili le proprie mense, preferendo cibo biologico e altrimenti qualificato, riducendo le distanze di trasporto, minimizzando la produzione dei rifiuti e i consumi energetici.



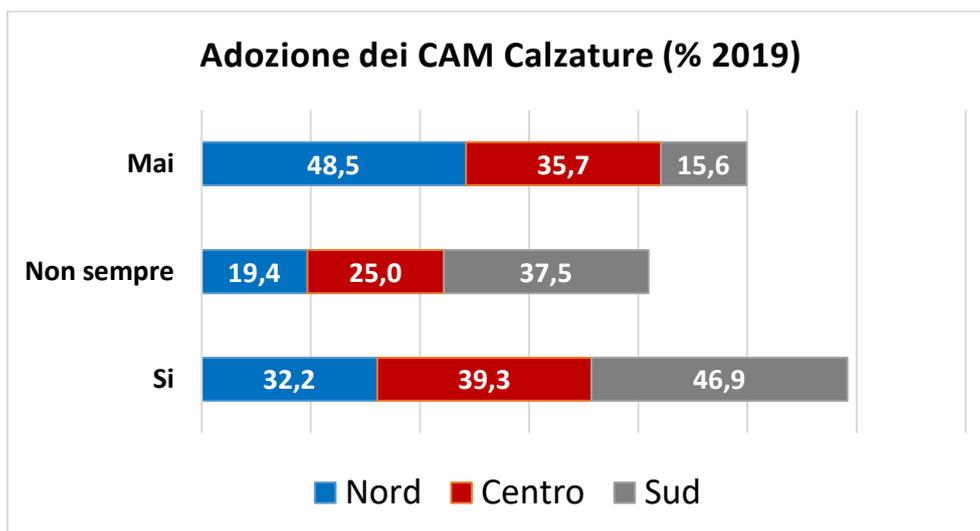
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Nel caso dei **prodotti tessili** si evidenziano immediatamente le **percentuali assai elevate di amministrazioni comunali che non applicano mai tale CAM**: sono il 50,5% al Nord e il 52% al Centro. Le percentuali di applicazione sono comunque – nei Comuni di tutte le aree regionali – assai basse: sono solo il 27,6% i Comuni che, nel Sud, applicano sempre questo CAM, percentuali che si abbassano per i Comuni del Nord (24,3%) e per quelli delle regioni centrali (24%).



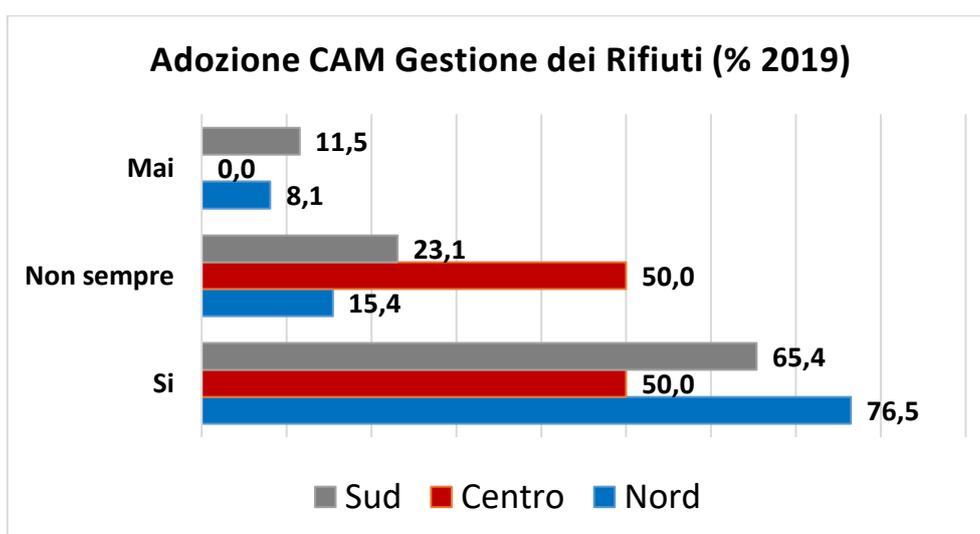
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È migliore il grado di applicazione del CAM calzature, che è stato approvato di recente. I Comuni del Sud affermano di applicare sempre il CAM calzature nel 46,9% dei casi, mentre tale quota scende al 39,3% nel caso dei Comuni delle regioni centrali. È però molto alta la percentuale delle amministrazioni comunali che non applica mai, soprattutto nel Nord (48,5%) e nel Centro (35,7%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Quello sulla gestione dei rifiuti è il CAM maggiormente applicato tra quelli approvati dal Ministero dell’Ambiente. Il 76,5% dei Comuni del Nord lo applica sempre, così come il 65,4% dei Comuni del Sud e il 50% di quelli delle regioni del Centro. È invece molto bassa la percentuale delle amministrazioni comunali che dichiara di non applicarlo mai, che per i Comuni delle regioni centrali arriva a zero.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

È infine possibile stilare una **graduatoria dei Criteri Ambientali Minimi maggiormente adottati da parte dei Comuni campione**, costruendo un ranking dei vari CAM, prendendo in considerazione la % di Comuni che, in Italia, per ogni singolo CAM, afferma di adottarlo “sempre”.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	Comuni Ricicloni che adottano sempre i CAM
	Anno 2019 (% sul Totale)
Gestione dei rifiuti	74%
Illuminazione pubblica	71%
Ristorazione	55%
Stampanti	51%
Servizi di pulizia	50%
Carta in risme	49%
Carta per copia e grafica	48%
Arredi per interni	43,5%
Cartucce e Toner	42%
Arredo urbano	41%
Gestione del verde pubblico	41%
Servizi energetici	36%
Prodotti IT	36%
Calzature	34,5%
Veicoli su strada	32%
Divise (tessili)	25%
Edilizia	23%

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2020 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

APPENDICE

Elenco dei Criteri Ambientali Minimi per i quali è stata richiesta l'applicazione nelle gare di appalto pubbliche nel 2019:

CRITERIO MINIMO AMBIENTALE - CAM	
1	CAM forniture di stampanti ed apparecchiature multifunzione e noleggio di stampanti e apparecchiature multifunzione (revisione DM 13 dicembre 2013, G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014)
2	CAM forniture di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e servizio integrato di raccolta di cartucce esauste e fornitura di cartucce di toner e a getto di inchiostro (revisione DM 13 febbraio 2014, G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014)
3	CAM forniture IT Prodotti Elettronici DM 13 Dicembre 2013
4	CAM forniture Arredi per Interni DM 22 febbraio 2011, rivisto con DM 11/1/2017
5	CAM forniture di Carta per copia e carta grafica DM 4 aprile 2013
6	CAM forniture del Servizio di ristorazione collettiva e fornitura derrate alimentari: servizio di ristorazione scolastica, servizio di ristorazione collettiva per uffici e per università, servizio di ristorazione assistenziale ed ospedaliera (revisione DM 25 luglio 2011, G.U. n. 220 del 21 settembre 2011)
7	CAM forniture dei Servizi di Pulizia (detergenti, detersivi, ...) DM 24 maggio 2012
8	CAM forniture dei Servizi energetici (raffrescamento / riscaldamento, forza motrice ed illuminazione di edifici) DM 7 marzo 2012
9	CAM forniture per Arredo Urbano DM 5 febbraio 2015
10	CAM forniture Gestione dei Rifiuti Urbani DM 13 febbraio 2014
11	CAM Edilizia DM 11 ottobre 2017
12	CAM Veicoli su strada (Trasporti) DM 6 maggio 2012
13	CAM Gestione del Verde Pubblico DM 13 dicembre 2013
14	CAM fornitura Illuminazione pubblica il DM 28 marzo 2018
15	CAM fornitura Divise e Calzature DM 11 gennaio 2017 - DM 17 maggio 2018